QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Franger, non flecter

MARTEDI' 18 Dicembre 1951
Anno VII - Num. 298
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-069, 50-080, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una col.): Annunzi commerc. L. 300 - Annunzi finanziari e legali L. 350 - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/30781): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 13000, semestre L. 6800, trimestre L. 3550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La foresta delle sigle

Se in primavera, com'è lecito sperare, oltre le rose anche i protocolli di Strasburgo fioriranno, noi ci troveremo di fronte ben presto ad un grosso affare: la creazione di tutta una nuova burocrazia federale. Già subito si annuncia una costituente, un consiglio dei ministri degli esteri, con la aggiunta eventuale di altri ministri, e uno o più commissari. Ecco in vista un bel lotto di «organici» da riempire: segreterie, economato, direzioni, commissioni, sottocommissioni, archivi, uffici stampa... e questo solo per cominciare.

Scongiuriamo sin d'ora, con tutte le nostre deboli forze di futuri cittadini e contribuenti dell'Europa federata, affinchè i Governi attuali, che hanno la responsabilità del primo passo, facciano le cose con criterio e con severità. Perchè purtroppo l'esperienza di questi anni di burocrazia supernazionale è piuttosto sconfortante. Elefantiasi, inefficienza, lentezza, eterna dispersione e confusione di prerogative e di competenze, si direbbe che tutti i rischi specifici delle burocrazie ordinarie si ritrovino aggravati in questi grandi organismi internazionali, incoraggiati dalla loro stessa natura a coltivare esageratamente il loro senso di impunità e onnipotenza, ed a considerarsi sempre più fini a se stessi.

Dopo la conferenza di Roma che mise in luce l'enorme macchinosità della organizzazione atlantica, si avvertì negli elementi responsabili e nei grandi organi di stampa specialmente anglosassoni, un vero scatto di impazienza contro questo moltiplicarsi delle conferenze, dei comandi e dei comitati, e per una semplificazione radicale della procedura e delle competenze, ma mi pare che tutto sia rimasto a quello sfogo. Eppure, incomincia di solito con un innocuo gruppo di tre o quattro iniziali: U.N.O., N.A.T.O. o simili. Immediatamente questo ne produce un altro, U.N.E.S.C.O., S.H.A.P.E., eccetera. A sua volta ognuno di questi incomincia per suo conto a proliferare. E' incredibile la rapidità con cui ramificano le iniziali. In un baleno, prima che abbiate tempo di rendervene conto, le due sigle sono diventate otto, ventiquattro, novantadue, via via un ciuffo, un boschetto, una macchia, una foresta di sigle in cui più nessuno si orienta, sigle baobab che comprendano i loro enormi rami stendono una fittissima volta di fogliame sotto la quale tutto, fatti ed idee, cifre e principî, spuntano solo stentatamente ed a fatica.

Tempo fa sul *New York Times* comparve una divertente satira di questi uffici atlantici di Parigi: «Nelle sue grandi linee, la tecnica americana è basata sui litigi tra l'una e l'altra istanza, litigi principalmente prodotti grazie le cosidette *Sessioni comuni per il raffronto dei rapporti*. Ogni nuovo funzionario che arriva da Washington diventa immediatamente l'oggetto di due almeno di questi *raffronti dei rapporti* al giorno. Durante queste sessioni, ogni commissione dà la sua propria versione dei rapporti sottoposti in esame. La missione di un americano a Parigi consiste, insomma, unicamente nel compilare quotidiani riassunti dei rapporti degli altri americani sugli affari europei, ed ha per oggetto di impedire qualsiasi decisione concernente gli affari europei stessi».

Gli americani hanno lo spirito di dirselo, ma non crediate che vada altrimenti negli uffici e nelle delegazioni degli altri Paesi, le nostre comprese. Certo cose se ne fanno. Ma per una che va avanti, quante altre, quanti problemi ed interessi vitali per noi tutti, per la pace del mondo, per il benessere degli uomini, si sprofondano in questo indifferente mulino di carta, di parole e di miliardi.

Ora abbiam visto che cosa c'è voluto a ponzare questo primo minuscolo granellino d'Europa. State attenti a non lasciarlo impigliare dentro la foresta di iniziali della burocrazia. Perchè, alla lunga, ci sono affari positivi, tecnici — che so io? il programma di aiuto militare, o la bilancia dei pagamenti o i centri di rieducazione pedagogica — che possono andare avanti più o meno anche malgrado la soffocazione burocratica. Ma l'idea federalista no. L'idea federalista ha bisogno di aria, di sole, di calore e in una parola di consenso vivo e di fede operante.

Sciaguratamente questa burocrazia supernazionale pare incapace di fede. Ieri l'altro nella sardonica, sferzante requisitoria di Spaak, della quale ancora tremano le fragili mura prefabbricate della *Maison d'Europe*, c'è un passo che particolarmente vi avrà colpito, quello in cui diceva che forse soltanto sessanta membri dei duecentocinquanta della Assemblea di Strasburgo credono sinceramente nella Europa. E' una conclusione impressionante. Perchè vuol dire insomma che i Governi hanno scelto male, hanno cioè mandato a Strasburgo tutta gente che non aveva nessuna ragione di andarci. Se anche i futuri quadri ed i futuri organici federali saranno scelti con questa bella oculatezza, prepariamoci a piangere sulla piccola Europa morta prematuramente di paralisi infantile.

Il problema degli uomini, è vero, non è facile. Già il reclutamento per questi posti e missioni all'estero soffre di un *handicap* che lo restringe seriamente in partenza. Perchè insomma gli elementi migliori e più maturi, i quali hanno per lo più una professione ed una carriera a casa loro, non la abbandonano per andare a Parigi o a Ginevra a fare i tirapiedi di un professore francese o di un colonnello americano. Però non c'è dubbio che sono proprio i Governi responsabili ad aggravare il problema, con la loro gelosia di partito e il loro corrivo paternalismo. Essi si preoccupano all'atto pratico di mandare capi ligi, conformisti e possibilmente pavoni, contornati da subalterni innocui e servizievoli, la cui nomina soddisfi babbi, zii o cugini autorevoli da compiacere e da tenere buoni (qualche volta anche cugine) e le cui competenze specifiche, oltre a quelle di riassumere i rapporti degli altri, si aggirano in prevalenza tra la canasta ed i *cocktails*. Naturalmente ci sono le eccezioni. Ma perchè le eccezioni devono sempre essere un alibi per i mediocri?

In conclusione, si pensi in tempo affinchè la futura burocrazia federale europea nasca fin dal principio snella, efficiente e sana. Io comincerei col proibirle assolutamente le sigle. Chissà che non meni buono.

Filippo Sacchi

PRIMA DEL VIAGGIO IN AMERICA

Churchill e Eden a Parigi discutono con Pleven e Schuman

L'unificazione europea ed il riarmo tedesco sono gli argomenti più importanti degli incontri - La posizione franco-inglese di fronte a Washington

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 dicembre.

Una nebbia fitta e soffocante ha accolto Churchill ed Eden quando sono scesi dal treno alla Gare du Nord, e se la musica della Guardia Repubblicana in grande uniforme non avesse intonato immediatamente l'attenti e poi gli inni nazionali francese ed inglese, essi avrebbero potuto credersi a casa loro.

Il capo del governo e i ministri degli Esteri e della Difesa nazionale, insieme all'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, hanno accolto i due colleghi britannici. Churchill ha acceso immediatamente un grosso sigaro e ha passato in rivista una compagnia di soldati, esaminando attentamente le loro decorazioni. Poi l'automobile dell'ambasciatore lo ha condotto all'ambasciata, dove il Premier ed Eden hanno conferito a lungo con il rappresentante dell'Inghilterra a Parigi, con sir Roger Makens, e vari esperti del Foreign Office, per preparare le conversazioni franco-britanniche del pomeriggio.

Problemi complessi

Nessuna dichiarazione è stata fatta dai ministri inglesi e francesi alla fine della prima fase delle loro conversazioni, le quali proseguiranno domani. Si ritiene che nella notte o domattina verrà diramato un primo comunicato. Esso non potrà che constatare l'identità di vedute fra i due governi sui problemi discussi, essendo da escludersi che alla vigilia del viaggio di Churchill ed Eden a Washington una qualsiasi divergenza possa venire constatata ufficialmente.

Sapremo dal comunicato gli argomenti esaminati. Si sa già tuttavia che i problemi dell'unificazione europea (esercito, pool carbone e acciaio) il riarmo, particolarmente per quanto riguarda la ripartizione degli aiuti americani, la difesa europea, i problemi atlantici, del Medio oriente e dell'Estremo Oriente erano segnati nell'ordine del giorno.

L'argomento più delicato è quello relativo alla collaborazione della Gran Bretagna ai futuri organismi europei. Assente dal pool carbone-acciaio, contraria alla costituzione di un esercito europeo dipendente da una autorità extra nazionale, l'Inghilterra corre il rischio di essere considerata anti-europea dagli americani, proprio quando Churchill ed Eden si recano a Washington per chiedere a quel governo un maggiore aiuto. Si assicura quindi, negli ambienti britannici di Parigi, che Londra prometterà il contributo britannico all'esercito europeo, se otterrà la garanzia che esso sarà costituito da eserciti nazionali messi insieme, come vorrebbero d'altronde anche i belgi e gli olandesi. Si dovrebbe quindi rinunciare all'autorità extra-nazionale, e all'esercito europeo «unico», come prevede il piano attualmente in discussione.

Ma si pone allora un'altra questione. Senza esercito europeo «unico», quale forma prenderebbe il contributo della Germania, poichè la Francia è risolutamente opposta a una qualsiasi rinascita della Wehrmacht? Sembra che il grande argomento degli inglesi sia di ritardare, almeno per ora, una tale rinascita, la quale potrebbe far naufragare definitivamente le possibilità di un compromesso con la Russia sovietica, al quale Churchill non ha rinunciato. E' certo che egli troverà in Francia un orecchio favorevole all'idea di ritardare il riarmo tedesco, ma si scontrerà invece nella decisa opposizione di Washington, dove si fa molto affidamento sul contributo della Germania alla difesa occidentale, e si esclude una neutralizzazione di essa. Churchill è venuto a Parigi per chiedere alla Francia di poter parlare anche in suo nome quando l'argomento verrà esaminato nelle conversazioni con Truman.

Per quanto riguarda gli aiuti americani, sembra che inglesi e francesi si siano messi d'accordo per evitare di entrare in lizza fra loro, per ottenere l'uno più dell'altro, e si attribuisce egualmente a Churchill l'intenzione di proporre la costituzione di un Consiglio strategico anglo-franco-americano che dirigerebbe la politica militare atlantica.

Poichè il discorso ci porta sui problemi militari, indichiamo subito che il rapporto dei «saggi» relativo allo sforzo che ogni Paese dovrà fare per il proprio riarmo, è stato approvato in linea di massima dai rappresentanti dei dodici Paesi atlantici, ma l'approvazione definitiva dovrà essere data dai governi, ai quali il rapporto è stato ora sottoposto. Il ministro Pella è ripartito stasera per Roma.

L'Italia e l'U.N.O.

Nel mese di gennaio il comitato dei dodici si riunirà di nuovo e si spera che i Paesi atlantici potranno presentare un accordo completo alla riunione prevista a Lisbona per i primi di febbraio. Il Governo francese ha già cominciato a discutere sullo sforzo supplementare che gli viene chiesto e che sarebbe di 115 miliardi di franchi, il che porterebbe a 1190 miliardi di franchi le spese militari della Francia, guerra di Indocina compresa.

Per concludere segnaliamo che i due ministri inglesi incontreranno domani il ministro egiziano Salah-el-Din che rappresenta il suo Paese all'U.N.O., al quale proporrebbero un nuovo sistema di difesa del Canale di Suez in cui l'Egitto avrebbe una parte di primissimo ordine.

All'U.N.O. il Consiglio di Sicurezza dovrà esaminare domani la raccomandazione dell'assemblea generale che l'invita ad ammettere l'Italia fra le Nazioni Unite. Poichè in seno al Consiglio di Sicurezza vige il diritto di veto, le probabilità in favore del nostro Paese sono molto scarse. E' infatti opinione generale che la Russia opporrà ancora il suo veto. Se così avvenisse, come è quasi certo, si crede che gli americani proporranno all'Assemblea di riaffermare, con una dichiarazione solenne, i diritti dell'Italia, suggerendo al tempo stesso la creazione di un comitato speciale che abbia per compito di trovare una formula la quale permetta di uscire dal vicolo cieco in cui siamo attualmente.

L. Mannucci

Ormai certa a Bonn

la ratifica del piano Schuman

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 dicembre.

La ratifica del piano Schuman è ormai sicura anche in Germania. Il cancelliere Adenauer ha indotto i grandi gruppi industriali a ritirare le loro opposizioni e, durante un colloquio avuto oggi con Schumacher, s'è assicurato che durante il dibattito in Parlamento l'opposizione dei socialdemocratici sarà «relativamente lieve». Un confessato motivo di questa opposizione non è da ricercarsi soltanto in speculazioni politiche interne, ma nel fatto che dagli accordi fra l'Italia, la Francia e la Germania i socialdemocratici tedeschi temono la nascita di un fronte formato da forze clericali e di destra.

e. n.

Eisenhower ha accettato

la candidatura repubblicana?

Washington, 17 dicembre.

La rivista americana «The U. S. News And World Report» afferma oggi che il gen. Eisenhower ha accettato la candidatura repubblicana per le prossime elezioni presidenziali, e che ha rifiutato quella offertagli dai democratici.

Il settimanale indipendente non cita le fonti di tali informazioni ma afferma, che persone in possesso di «informazioni di prima mano» considerano l'accettazione di Eisenhower come un fatto «ormai definitivamente stabilito».

Tre sono i nomi dei generali che si fanno a probabili successori di Eisenhower. Essi sono: Omar Bradley, Presidente dei Capi di Stato Maggiore congiunti, Matthew Ridgway, Comandante-in-capo delle forze dell'U.N.O. combattenti in Corea, ed Alfred Gruenther, Capo di S. M. dello stesso Eisenhower.

Churchill ricevuto da Pleven all'arrivo a Parigi (Telefoto)

Due laboriose sedute del Consiglio dei Ministri

La legge per il Polesine giovedì al Parlamento

L'on. Brusasca nominato rappresentante permanente del Governo nelle zone alluvionate - Un particolare sistema di coordinamento disposto anche per le regioni del Sud - Il Presidente del Consiglio riferisce sui lavori di Strasburgo

Roma, 17 dicembre.

Si è parlato molto della ricostruzione del Polesine e delle altre zone alluvionate, quest'oggi, sia al Consiglio dei ministri che alla Commissione speciale presieduta dall'on. Tremelloni, e sia nell'una che nell'altra sede hanno avuto larga eco i rilievi formulati negli ultimi giorni dalla stampa sulla lentezza e gli intralci burocratici che caratterizzano l'opera di ricostruzione.

Il Consiglio dei ministri ha discusso della questione per circa quattro ore, nella sua seduta antimeridiana, ed ha infine deciso di inviare come rappresentante permanente del governo nel Polesine il sottosegretario Brusasca, che avrà per l'appunto il compito di coordinare le attività delle varie amministrazioni dello Stato «al fine di rendere più rapida possibile l'attuazione dei provvedimenti straordinari». Insieme a quella del Polesine si è tenuta presente anche la situazione delle zone del Mezzogiorno e delle [illegible]

Fanfani ha, tra l'altro, annunciato che dei [illegible] mila ettari coltivati sommersi dalle acque per la rotta del Po, diciottomila sono già riemersi.

L'on. Brusasca, in pratica, avrà funzioni e poteri di alto commissario e negli ambienti del Viminale si è fatto notare che, con questa soluzione, si raggiungeranno meglio gli obiettivi che ci si è preposti poichè si eviteranno le sovrastrutture burocratiche che avrebbe certamente creato la istituzione di un alto commissariato.

Non vi sarà invece, come si era detto dopo il colloquio che il Presidente del Consiglio aveva avuto sabato con la delegazione di Rovigo, la trasformazione in decreti legge del progetto governativo con il quale si stanziano venti miliardi di lire per l'immediata ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate o distrutte. Attorno a questa proposta, infatti, si era creata una curiosa questione di suscettibilità offese poichè la Commissione parlamentare l'aveva interpretata come un'indiretta deplorazione della lentezza con cui stava esaminando i provvedimenti in questione. Vi è stato uno scambio di precisazioni, un intervento di Aldisio, Fanfani e Vanoni presso la Commissione ed un colloquio di Tremelloni col Presidente della Camera: in conclusione si è constatato che la Commissione aveva pressochè esaurito il suo lavoro, che giovedì, salvo imprevisti, il Parlamento potrà iniziare l'esame di tutti i progetti relativi alle zone alluvionate e che, di conseguenza, era superflua la emanazione dei decreti legge.

«Si è parlato di nefaste negligenze — ha dichiarato con evidente disappunto Tremelloni —: ciò è falso, per quanto riguarda la commissione che ho l'onore di presiedere. Abbiamo tenuto sino ad oggi 14 sedute ed abbiamo esaminato circa 200 emendamenti, necessari poichè i progetti erano stati approntati in fretta ed erano di conseguenza manchevoli in molti punti. Si è lavorato con tanto impegno e con tanta serenità che per ciascun progetto vi sarà una unica relazione (e cioè senza relazioni di maggioranza e di minoranza). Il ritardo di cui si è parlato è dovuto probabilmente ad un equivoco. In realtà il Governo possiede lo strumento per agire celermente ed è la legge n. 310 del '45 che gli dà ample facoltà in casi di eventi che richiedono pronto soccorso. Si tratta soltanto di stanziare con decreto legge la somma necessaria, salvo naturalmente la ratifica del Parlamento».

E', come si vede, un rimprovero appena velato al Governo o, per lo meno, a coloro che attribuivano alla commissione parlamentare le lentezze e gli intralci burocratici che si sono notati nel lavoro di ricostruzione. A quanto sembra i parlamentari avevano suggerito al Governo di stralciare dai provvedimenti in questione la somma occorrente per le prime necessità autorizzandone la spesa per decreto legge. Il Governo aveva invece interpretato in senso estensivo la proposta: di qui l'equivoco. Ma se esso, si può dire in conclusione, è servito ad accelerare l'opera di ricostruzione ed a riportare su questa l'attenzione dell'opinione pubblica, benvenuto anche l'equivoco.

La seduta antimeridiana del Consiglio è stata completata con l'approvazione di 42 decreti di esproprio per [illegible] ettari nel comprensorio della Sila e di numerosi decreti di promozione negli alti gradi della magistratura e dell'esercito.

Nel pomeriggio altra lunga seduta, ma dedicata a tutt'altro genere di argomento. Il Presidente del Consiglio vi ha fatto l'annunciata relazione sui lavori della conferenza dei ministri degli Esteri a Strasburgo «anche in vista della prosecuzione dei lavori stessi fissata per la fine di dicembre a Parigi»; così, nella laconicità consueta per le questioni di politica internazionale, informa il comunicato ufficiale. Di più non si è potuto sapere, e d'altra parte non c'era forse da sapere.

Le grandi linee di ciò che si è fatto a Strasburgo sono ormai note. I particolari sono ancora materia di discussione. Si può tutt'al più notare un certo stato di apprensione con cui in vari ambienti si stanno seguendo i colloqui parigini di Churchill e Eden. Si teme che i due ministri inglesi possano attenuare nei governanti francesi le buone intenzioni federaliste che si erano rinsaldate a Strasburgo. «Non c'è che da confidare — sottolineava stasera l'organo socialdemocratico — che la democrazia francese consideri superata l'èra in cui l'*entente cordiale* con Londra era condizione indispensabile per salvare l'Europa e sia invece ferma nell'idea che l'Europa si salva sola se riuscirà ad unirsi: magari senza l'Inghilterra».

De Gasperi partirà per Parigi con ogni probabilità il 26.

e. f.

La "libertà" della sterlina e gli scambi con l'estero

Ieri a Londra corsi quasi immutati - Incertezza pel prossimo avvenire - I rapporti con l'Italia

Milano, 17 dicembre.

Sabato scorso in Italia la sterlina fu quotata dall'Ufficio dei cambi per contrattazione a pronti (ed in assenza di operazioni a termine) lire 1.749,75. Oggi, lunedì, quella quotazione ha livello immutato. Si deve dunque concludere che sono di scarso peso le innovazioni introdotte in Gran Bretagna per quanto riguarda il mercato dei cambi per consegna?

Non affrettiamoci a giudicare in questo senso. Pure tra lo scorso sabato e lunedì qualcosa di nuovo è avvenuto a Londra. La Banca d'Inghilterra aveva, sin dal 6 settembre 1939, il monopolio assoluto per le contrattazioni a termine riguardanti la sua moneta. A partire da oggi essa rinuncia a quella situazione di privilegio; la sterlina per consegna potrà essere liberamente negoziata anche dalle banche commerciali, nè queste ultime saranno più tenute ed applicare rigidamente il corso della parità ufficiale col dollaro (cioè: 2,80 dollari per sterlina); ma invece saranno libere di variare i cambi della sterlina a termine entro «certi limiti».

Orbene, qual'è la portata di questo provvedimento? Per un giudizio a questo riguardo si ha ora qualche ulteriore informazione. La Banca d'Inghilterra ha affermato innanzi tutto che terrà fede alle norme in vigore per gli aderenti al Fondo Monetario Internazionale. Ciò significa che controllerà i cambi a termine, per la sua moneta, in modo da non permetterle oscillazioni superiori all'uno per cento (nello stretto intervallo, cioè, di 2,77-2,83 dollari per sterlina).

Poi si ha l'esperienza preziosa, tratta da questo primo giorno di «libertà» nelle contrattazioni. Le banche commerciali londinesi hanno avuto la direttiva di mantenere i corsi della sterlina a termine entro i limiti col dollaro di 2,78-2,82. Ed a Londra i corsi della sterlina per consegna fino a tre mesi non si sono discostati oggi da dollari 2,78 per unità di moneta inglese. Il nuovo provvedimento, dunque, si palesa di modesta portata; e ciò spiega, fra l'altro, il comportamento dell'Ufficio italiano dei cambi. Sterlina flessibile, sta bene: ma entro un intervallo limitatissimo.

Rimarrà essa tale in futuro? Nessuno può dirlo con sicurezza, quantunque si legittimi il sospetto che, ammesso un «certo grado» di flessibilità nei corsi dei cambi a termine, questo «certo grado» possa essere via via inteso con sempre maggiore liberalità, avviandosi così la sterlina ufficiale ad un livello non troppo discosto dagli stessi prezzi segnati in mercato libero per quelle disponibilità che sono riuscite ad evadere le norme di controllo (2,30-2,40 dollari per sterlina).

In questo caso — e soltanto in questo caso — le innovazioni introdotte ieri l'altro sul mercato londinese dei cambi avranno ripercussioni di qualche conto sulle correnti commerciali inglesi: giungeranno a scoraggiare le importazioni di merci in Gran Bretagna ed a facilitarne, per contro, le esportazioni portando ad un miglior equilibrio quella bilancia commerciale; il che indubbiamente è nei desideri del governo di Churchill.

In tale particolare caso le innovazioni meriterebbero di essere attentamente seguite anche in Italia. E non solo perchè varrebbero a migliorare subito i nostri scambi commerciali con la Gran Bretagna, deformati al punto da destare tutta l'invisa serie di provvedimenti di liberalizzazione per le correnti commerciali che fanno capo all'on. La Malfa; ma anche perchè si potrebbe confidare in un mutamento dell'atteggiamento britannico quando si discuterà il rinnovo dell'accordo commerciale italo-britannico, tra poco in scadenza.

Infatti sin dal 26 novembre 1949 il Governo italiano — cedendo alle pressioni dell'Inghilterra — acconsentì ad abolire le libere contrattazioni della sterlina. Stabilì quindi per questa un rapporto fisso di cambio, in relazione alle quotazioni del dollaro in lire, moltiplicate prima del settembre '49 per 4,03 e dopo il settembre '49 per 2,80. Tale accordo recò gravi danni al nostro Paese. Costrinse l'Ufficio dei cambi a pagare ai nostri esportatori le sterline ad un prezzo superiore al loro valore intrinseco; aumentò, presso lo stesso ente, le nostre disponibilità di moneta inglese, che sono difficilmente negoziabili; e pertanto deformò le nostre correnti commerciali con l'estero, come si è detto.

Se dunque la sterlina sarà resa alquanto più flessibile di ieri ad oggi, potrebbe darsi che la delegazione inglese incaricata delle prossime trattative commerciali con l'Italia si mostri più arrendevole in fatto di commercio dei cambi, con vantaggio dei contraenti. Non sorprende pertanto che le notizie londinesi riguardanti la nuova politica della Banca d'Inghilterra siano state accolte con favore negli ambienti romani.

m. d. f.

La posizione della lira

(Nostro servizio speciale)

Londra, 17 dicembre.

I provvedimenti presi per la sterlina sono oggetto di molti commenti. Alcune delucidazioni sono necessarie. Innanzitutto il provvedimento significa che da oggi in poi le varie banche saranno libere di svolgere operazioni in valute estere, fissando il cambio che più riterranno opportuno. Ma, contrariamente a quanto pareva in un primo istante, il «controllo» dei cambi rimane tuttora in vigore, nel senso che non è possibile a ditte o privati di vendere o comperare assegni o banconote di altri Paesi senza specificare i motivi dell'operazione e senza ottenere l'autorizzazione delle competenti autorità. Ciò significa che le banche potranno svolgere soltanto transazioni «autorizzate» dalla Banca d'Inghilterra.

Una volta completate queste formalità, le banche si trovano però ora in grado di agire in libertà. Mentre fino ad oggi i prezzi ai quali le monete estere venivano comperate e vendute erano prezzi fissi, stabiliti dalla Banca d'Inghilterra, in base alle parità ufficiali prescritte dal Fondo internazionale monetario di Washington, ora tutte le operazioni in contanti e a termine possono essere fatte da banche commerciali ordinarie, al cambio da loro desiderato.

I diversi cambi — già si avverte stasera — non si discosteranno però molto da quelli stabiliti dalla Banca d'Inghilterra: il cambio dollaro-sterlina è ora, per esempio, di due dollari e ottanta «cents» per una sterlina e si prevede che le fluttuazioni andranno probabilmente da un minimo di 2,78 a un massimo di 2,81.

Abbiamo oggi compiuto una accurata inchiesta per appurare quale viene ad essere ora la posizione della lira nei riguardi del mercato valutario inglese. Si potranno compiere queste operazioni anche fra lira e sterlina? Sembra di no, per il momento. E' stato fatto notare infatti che la lira italiana non ha ancora una parità internazionale riconosciuta e che perciò per gli inglesi non è ancora possibile stipulare contratti a termine in lire italiane.

m. c.

L'aereo precipitato con 56 persone

Un'inchiesta per stabilire le cause della sciagura

Un fotografo dilettante ha fissato un momento del tragico volo del «C 46». Con un motore in fiamme l'aereo sta precipitando. Tra poco sarà la fine per i 56 viaggiatori. (Radiofoto)

Elisabeth (New Jersey), 17 dic.

E' stata oggi aperta un'inchiesta allo scopo di determinare le cause e le circostanze che hanno provocato il secondo più grave incidente aviatorio ricordato dagli annali dell'Aviazione statunitense, nel quale com'è noto, hanno trovato la morte 56 persone.

Gl'investigatori dello Stato federale e quelli locali si sono riuniti nel Palazzo di Giustizia, che si trova poco lontano dall'obitorio, dove giacciono allineati sul pavimento di cemento, coperto d'uno strato di paglia, i resti mortali delle vittime. Tra quei poveri corpi sfigurati, arsi, martoriati i familiari accorsi tentano di riconoscere i loro congiunti.

I cinquantadue passeggeri ed i quattro uomini d'equipaggio sono morti in un rogo infernale sei minuti dopo che il «C-46», un «Curtiss» bimotore convertito ad uso civile, si era alzato in volo dall'aeroporto di Newark per effettuare il suo abituale viaggio di crociera nella Florida. Appena presa quota il motore destro cominciò a sprigionare fumo. Era pilotato dal Capitano C. A. Lyons di Miami. Fece un giro e pareva volesse tornare sul campo, quand'ecco staccarsi un'ala ed il velivolo precipitare nel fiume Elisabeth.

Gli aumenti agli statali oggi all'esame della Camera

I sindacalisti riproporranno le richieste di emendamenti già respinte - La legge sui fitti approvata prima di Natale?

Roma, 17 dicembre.

Domani pomeriggio la Camera inizierà la discussione del disegno di legge relativo alla revisione del trattamento economico degli statali. Si prevede un dibattimento acceso e laborioso, giacchè i deputati dei gruppi di opposizione e quelli sindacalisti sono decisi a riproporre in aula le richieste già respinte dalla commissione di finanza e tesoro.

Che il dibattito debba essere lungo è confermato pure dal fatto che ben 16 deputati si sono già iscritti a parlare; nell'ordine essi sono: Preti, Roberti, Lizzadri, Vocino, Maglietta, Turnaturi, Venegoni, Pieraccini, Cappugi, Massola, Giannini, Bucciarelli, Ducci, Imperiale, Lozza, De Martino Alberto e De Maria.

Dopo le prime battute di questo dibattito, e cioè domani sera, nella propria sede a Montecitorio, si adunerà il gruppo D.C. per esaminare lo stesso problema. Alla riunione interverranno gli on.li De Gasperi, Pella e Vanoni, i quali, a quanto si annuncia, illustreranno le ragioni che non consentono all'erario di eccedere certi limiti nella spesa per tali miglioramenti.

In ambienti responsabili è stato chiarito che il limite che il Governo non può consentire che venga superato circa l'onere complessivo degli aumenti agli statali è di 80 miliardi. Una spesa ulteriore non troverebbe la copertura tassativamente richiesta dalla Costituzione e riporterebbe in alto mare l'intero disegno di legge. I 80 miliardi figurano già stanziati nella nota di variazione al bilancio che è all'esame del Parlamento. Gli stessi dipendenti dello Stato — si sottolinea negli stessi ambienti — si rendono del resto conto dell'impossibilità di ulteriori sforzi per il bilancio nel momento in cui gravi calamità nazionali hanno richiesto uno sforzo di vasta portata alla pubblica finanza.

Prima di aggiornare i propri lavori (il 21 o il 22 corr.) la Camera dovrebbe pure esaminare la legge sui fitti così come è stata approvata dal Senato. Se tale possibilità si rivelerà aleatoria, il Consiglio dei Ministri si riunirà [illegible] per trasformare in decreto-legge il testo già approvato dal Senato, allo scopo di consentire al Guardasigilli di presentare immediatamente per la conversione il provvedimento alla Camera prima che questa aggiorni i suoi lavori. Difatti se il decreto-legge fosse emanato dopo la chiusura dei lavori parlamentari, le Camere sarebbero obbligate a riconvocarsi entro cinque giorni per prendere atto della sua presentazione.

Rinviata la proclamazione

dell'indipendenza libica

Tripoli, 17 dicembre.

La cerimonia per la proclamazione dell'indipendenza della Libia è stata rimandata ancora una volta. Secondo quanto si è potuto apprendere da fonte molto autorevole, la cerimonia avrà luogo la vigilia di Natale o il 27 dicembre. Come è noto, essa doveva avere luogo mercoledì prossimo.

A quanto si è detto in questi giorni a Tripoli, subito dopo l'inizio della sua vita indipendente, la Libia firmerebbe un accordo con l'Inghilterra concedendole di mantenere basi militari sul suo territorio. Gli Stati Uniti, da parte loro, contano di poter sviluppare la propria base aerea di Tripoli, mentre il desiderio della Francia sarebbe quello di mantenere reparti militari nel Fezzan.

Negli ambienti bene informati di Tripoli si afferma che il Senusso sta ritardando la proclamazione dell'indipendenza per due ragioni e cioè innanzi tutto perchè non approva il Gabinetto che il governo provvisorio della Libia vorrebbe fargli accettare come prima rappresentanza governativa del nuovo regno, e poi perchè il rappresentante italiano non ha ancora acconsentito a passare al nuovo governo un centinaio di edifici che nominalmente appartengono tuttora all'Italia. Gli esponenti della Libia ritengono infatti che tale passaggio di proprietà dovrebbe avvenire prima della proclamazione dell'indipendenza.

Nel frattempo gli inglesi hanno annunciato un ulteriore passaggio di poteri al governo provvisorio della Libia. Quest'ultimo infatti controlla attualmente le comunicazioni (poste telegrafi radio e sistema stradale), servizi meteorologici, ferroviari, servizi fiscali, banche e servizi finanziari.

CRONACA CITTADINA

CAUSE E CONTESTAZIONI PROVOCATE DALLE VIOLAZIONI EDILIZIE

Sarà possibile una sanatoria per la costruzione dei grattacieli?

L'atteggiamento del Ministero nei confronti dei 400 stabili non regolamentari

Altra volta avevamo già segnalato le gravi irregolarità verificatesi, in fatto di costruzioni edilizie e di discutibili concessioni di precari, nel periodo che potremmo qualificare di vacanza legislativa, nel periodo, cioè, in cui esistevano solo delle deliberazioni della Amministrazione comunale, che, all'effetto del loro perfezionamento, avrebbero dovuto esigere l'approvazione ministeriale.

Il Comune, in corrispondenza a certe deliberazioni, aveva prestato il consenso a molte costruzioni, sia pure ad espresso rischio dei concessionari, facendo affidamento sulla approvazione, in sede ministeriale, delle deliberazioni stesse.

Invece queste non vennero approvate e dovettero, anzi, essere revocate, dalla stessa Amministrazione comunale.

Si potrebbe dire che, in simili condizioni, i concessionari non fossero in buona fede nell'attuare le costruzioni, a proprio rischio, su un ancora incerto regime amministrativo. Ma questo rilievo ideologico poco conta di fronte alla situazione di fatto, in cui sussistono circa quattrocento costruzioni irregolari che, a rigore di diritto, dovrebbero essere demolite. E' evidente che una simile soluzione, per quanto strettamente giuridica, si presenta ancora più preoccupante di una tolleranza assoluta, ancorchè questa tolleranza non potesse mai essere risolutiva, essendo preclusa all'Amministrazione comunale la formale ratifica di una condizione illegittima, ed essendovi, quindi, sempre la possibilità di un intervento della stessa pubblica amministrazione, se mai attraverso il ricorso all'Autorità giudiziaria, per una reintegrazione dello stato di diritto.

Come si provvederà a regolarizzare le costruzioni di piazza Solferino, di via XX Settembre e via Santa Teresa, di corso Matteotti, di corso Inghilterra, di via Bellezia, di corso Cairoli, di via Bertola, di via Pietro Micca, ecc.?

Ecco, dunque, un problema per il quale appare estremamente difficile, se non impossibile, trovare una soluzione che sia giuridicamente e praticamente soddisfacente. Intanto è facile constatare i gravissimi pregiudizi che le costruzioni irregolari hanno portato agli interessi e diritti di proprietari confinanti, in spregio al regolamento edilizio, riducendo spazi per vie, sole e luce e fabbricati, e rappresentando un ostacolo materiale per la realizzazione di piani regolatori e di ricostruzione, che la pubblica amministrazione avrebbe avuto in animo di attuare.

La soluzione del problema è stata attardata nella attesa di una definizione della regolamentazione, di carattere legislativo e si è alquanto indugiato in una artificiosa, ingenua fiducia che le cose si risolvessero da sè. Ma, ormai, essendo quasi perfette le provvidenze regolamentari, cui l'edilizia presente e futura deve essere subordinata, una ulteriore inoperosità non sarebbe più giustificabile.

Troppi interessi, e spesso urgenti, sono legati alle costruzioni, sia in linea di fatto, che in linea di diritto: vi sono successioni per causa di morte e per atti tra vivi, e non è tollerabile che continui una grave insicurezza nei diritti.

In quale modo si attuerà l'intervento correttivo della Amministrazione comunale? Ci consta che gli uffici municipali stanno studiando la cosa. Ma il compito è estremamente delicato e difficile: ci auguriamo, per il bene generale della Città, che esso venga assolto adeguatamente.

Roberto Cravero

Il Premio giornalistico per il Salone della Tecnica

I componenti la Giuria del Premio giornalistico «Salone Internazionale della Tecnica» (conte dott. Giancarlo Camerana, presidente; sen. Cesare Merzagora, Alberto Savinio, ing. Giovanni Enriques, e dr. Gino Pestelli), hanno interessato il Presidente del Comitato ordinatore del Salone affinchè la cifra complessiva del Premio venisse elevata da 800.000 ad 1 milione. La Giuria ha poi ritenuto necessario limitare l'assegnazione del premio agli articoli comparsi su giornali quotidiani, tenendo in particolare considerazione quelli degl'inviati speciali al Salone Internazionale della Tecnica a Torino, ed ha deliberato con voto unanime di assegnare il premio complessivo di un milione di lire come segue:

Giornali italiani: Enzo Grassini e Maffio Maffii, L. 150.000 ciascuno; Ferruccio Cervi, Paolo Cesarini, Ilario Fiore, Francesco Mafera, L. 100.000 ciascuno. Giornali esteri: Eugène Fabre («Journal de Genève») e Jean Engelhard («Le Figaro»), L. 150.000 ciascuno.

La tradizionale iniziativa dell'Unione Industriale

40 mila pacchi di Natale per i figli dei lavoratori

La distribuzione avrà luogo venerdì nel salone di Torino-Esposizioni

A Torino-Esposizioni fra tre giorni si rinnoverà la simpatica tradizionale festa di «Natale bimbi 1951» organizzata dall'Unione Industriale per i figli dei lavoratori torinesi.

Pittori e architetti da oltre una settimana stanno lavorando a ritmo serrato per trasformare in un ambiente di fiaba il vasto salone centrale che venerdì alle 8,30 aprirà i suoi battenti a decine di migliaia di piccoli ospiti. Quest'anno il luminoso locale sarà ravvivato, oltre che dai vari stands predisposti dalle più importanti aziende aderenti all'iniziativa da un colossale presepio artistico.

A ognuno dei piccoli festeggiati sarà consegnato un pacco natalizio contenente oggetti scelti in base all'età e al sesso offerti in dono dalle diverse aziende ai figli dei propri dipendenti. I pacchi saranno circa 40 mila divisi in categorie.

La Fiat distribuirà circa 25.500 pacchi, la Lancia 3300, Viberti 800, Westinghouse 800, Ceat 600, Concerie di Borgaro 450, Venchi Unica 180. Altre migliaia di pacchi saranno distribuiti dagli appositi stands dell'Unione Industriale ai figli dei dipendenti delle aziende minori.

Come gli scorsi anni è stato disposto perchè ciascun bambino in possesso del buono per il ritiro del pacco possa effettuare due corse gratuite sui tram cittadini. L'ingresso a Torino-Esposizioni è libero anche per le persone che accompagneranno i piccoli festeggiati. La distribuzione dei doni inizierà alle 8,30 di venerdì.

Già da ieri è iniziato il trasporto del materiale al Palazzo del Valentino. La ditta confezionatrice dei pacchi per accelerare il caricamento sugli autocarri è ricorsa ai pompieri che hanno montato uno scivolo di tela (di quelli usati per il salvataggio delle persone) da un magazzino sistemato al terzo piano sino a terra. Correndo lungo il canale i pacchi finiscono così direttamente sugli autotreni che fanno la spola con Torino-Esposizioni.

Visite dei parlamentari «Amici dell'automobile»

Una quindicina di parlamentari del gruppo «Amici dell'Automobile» sono giunti domenica a Torino per visitare i complessi industriali della nostra città e prendere contatto con le maestranze. Il presidente del gruppo on. Salvatore Federaro ha accompagnato i colleghi sen. Menghi, on. Montecelli, sen. Vaccaro, on. Borromeo, on. Bagnera, on. De Cocci, on. Arcaini, on. Campostrini, sen. Geuna ed altri. In Municipio, dove il sindaco Peyron ha rivolto loro il cordiale benvenuto di Torino. Quindi gli ospiti si sono recati alla Fiat Mirafiori, ed hanno percorso con vivo interesse le officine. Gli attuali problemi della produzione e del lavoro dell'industria automobilistica sono stati loro illustrati dal condirettore generale della Fiat, gr. uff. Gajal.

Ieri i parlamentari sono stati ricevuti dal conte Camerana, dai direttori generale ing. Bono e dal condirettore generale Gajal, ed hanno visitato gli stabilimenti Viberti, Lancia e Pinin Farina. In serata hanno voluto incontrarsi, nella sede del gruppo anziani Fiat a Palazzo Bricherasio, con una rappresentanza degli operai.

Riconosce dal livido in un occhio l'amico amante di sua moglie

La colluttazione al buio fra i due rivali con l'intervento della donna

Il Commissariato di San Secondo s'è dovuto ieri mattina interessare di un insolito caso d'adulterio.

Da tempo il signor Salverio M. di 35 anni, abitante in corso Orbassano, sospettava fortemente della fedeltà di sua moglie Anna, una ventiquattrenne biondissima e formosa.

L'altra sera usciva di casa verso le 21 e diceva alla moglie:

— Bada, non rientrerò prima delle una o delle due. Stasera al circolo avremo una seduta di fine d'anno lunghissima.

Invece alle 22,30 ritornava. Accostava l'orecchio alla serratura e gli sembrava di udire, con la voce di sua moglie, quella robusta di uno sconosciuto. Cercando di fare il minor strepito possibile, infilava la chiave nella toppa ed apriva. L'anticamera era buia. Allungava una mano per raggiungere l'interruttore e accendere la luce, ma incontrava il corpo della moglie, che s'era addossata alla parete. Nel tempo stesso avvertiva, nella stessa anticamera, un fruscio: indubbiamente c'era qualcuno. La collera lo stravolgeva. Si gettava in avanti e sferrava un tremendo pugno alla cieca, in direzione del fruscio. Gli rispondeva un urlo di dolore. Faceva per avvinghiare l'avversario, ma alle sue spalle piombava la moglie, che gli faceva uno sgambetto e lo scaraventava al suolo. Intanto la porta d'uscita dell'alloggio si apriva e si chiudeva. Un uomo era sgusciato fuori.

Un attimo dopo il Salverio era sul pianerottolo: ma l'intruso era già in fondo alle scale: inutile inseguirlo. Rientrava in casa e il succinto abbigliamento della moglie e un certo disordine nel salotto gli confermavano decisamente i sospetti. La moglie però negava: e ne sorgeva una lite che si protraeva sino all'alba.

Ieri mattina, pallido e stralunato, meditando la separazione legale, il Salverio M. s'avviava in ufficio. Ed ecco, in corso Stati Uniti s'imbatteva in tale Mario F., un suo amico che da parecchi mesi aveva identificato per un corteggiatore della moglie. Il Mario F., come lo vedeva, cercava di scantonare: aveva una ferita sotto l'occhio sinistro, risultato certo di un formidabile pugno. Lo rincorreva e lo fermava, gli chiedeva conto della ferita. L'altro s'impappinava, impallidiva, balbettava, non sapeva dare spiegazioni. Il diverbio scoppiava, si radunava attorno una piccola folla. I due uomini finivano al Commissariato S. Secondo, ove il Mario F. dapprima confessava e poi ritrattava la confessione. Dal canto suo l'Anna M. seguitava a negare. Sono in corso indagini e il marito ha dichiarato che, appena sarà in possesso delle prove inconfutabili, inizierà le pratiche per la separazione legale.

Identificato dalla Mobile il rapinatore solitario?

I funzionari della squadra Mobile ritengono di aver identificato l'autore delle quattro rapine avvenute di recente nella zona collinare. Si tratterebbe di un giovane pregiudicato, già condannato varie volte per altri reati. Testimonianze e risultati di indagini lo indicherebbero veramente come il colpevole: gli appostamenti e un'irruzione nella sua casa non hanno dato risultati: il giovane si è reso uccel di bosco proprio il giorno dopo l'ultima aggressione e ciò starebbe a confermare la sua responsabilità.

Visti a Torino gli assassini di un banchiere svizzero?

Una signora svizzera qui domiciliata avrebbe segnalato alla Polizia di aver visto in città un'automobile germanica «Volkswagen» che reca la targa del Cantone del Vaud; macchina sulla quale sarebbero stati scorti due individui i cui connotati corrisponderebbero a quelli degli assassini del banchiere svizzero Arminio Bannwart (il delitto fu perpetrato, come si ricorda, il 4 del corrente mese a Zurigo).

I prezzi della verdura dal produttore al consumatore

L'originale trovata di orticoltori parigini

Vecchio, e pur sempre nuovo, quello dei prezzi è il tema preminente delle conversazioni delle massaie che al mattino si recano al mercato e nei negozi a fare la spesa.

E' soprattutto sul prezzo della verdura che si accendono oggi le discussioni. «Viene prodotta nei dintorni o addirittura alla periferia di Torino — si commenta — e quindi su di essa dovrebbero incidere il costo del trasporto e quello dell'imballaggio: eppure la differenza di prezzo dall'origine al negoziante è esagerata: a volte è più che doppia». Risponde al vero l'osservazione?

Ci siamo recati da alcuni orticoltori delle immediate vicinanze della periferia e all'Associazione commercianti, e ci siamo fatti dire i prezzi delle verdure di più largo consumo; li abbiamo quindi controllati con quelli di negozi comuni, non situati nel centro cittadino.

Eccoli; le prime cifre si riferiscono al prezzo delle verdure, al chilogrammo, fatto dai produttori; le altre tra parentesi a quello dei negozi:

cavolo nostrano: lire 25-28 (40-45); cavolfiore nostrano mozzo: lire 40 (80); cardo lire 40 (80-90); lattuga 125 (260); carote 50 (90); rape 30 (60); cipolle 40 (60); cipolline 45-55 (100); patate 28-31 (40-50).

Le troppo alte lamentate differenze esistono, dunque; e diffuso è il timore che i prezzi aumentino ancora a causa del fattore meteorologico e per l'approssimarsi delle feste. E' anche, e soprattutto, in vista di questo pericolo che si è voluto mettere il dito sulla piaga: piaga non soltanto nostrana, poichè tutto il mondo è paese. Leggiamo, infatti, su un giornale francese, che anche a Parigi è vivamente sentita la differenza dei prezzi dal produttore al consumatore. Ne fa eco un giornale che riferisce la seguente spiritosa trovata di alcuni orticoltori: introducono nei cavoli e nei cavolfiori, bigliettini con su segnati i prezzi a cui hanno ceduto le verdure ai negozianti per informare gli acquirenti che l'alto prezzo non va imputato ai produttori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 10,6; min. — 0,6; media + 4,8. Umidità 84 %. Pressione 763,2. Calma. Cielo poco nuvoloso. — Previsioni: Il tempo si mantiene buono. Venti deboli. Temperatura pressochè stazionaria.

Una società assicuratrice francese cita in causa il Municipio di Torino

Il motivo è dato da un incidente di cui è rimasto vittima, allo sbocco dell'autostrada, un nostro connazionale residente a Parigi

Una singolare vertenza legale è stata intrapresa in questi giorni da una società assicuratrice francese («La Participation» che ha sede in Parigi, rue de Londre) contro la nostra amministrazione comunale. La causa è data da un incidente stradale accaduto il 15 settembre scorso presso il casello daziario di corso Vercelli allo sbocco dell'autostrada. Vittima di quest'incidente — come a suo tempo pubblicammo — era stato il signor Manlio Salvi, italiano, da molti anni residente a Parigi.

Giungendo da Milano a bordo di una macchina «Simca», egli aveva infilato a velocità sostenuta la discesa dell'ultimo cavalcavia; giunto al termine perdeva il controllo del volante, capottava e strisciava sull'asfalto per non meno di venti metri. Per fortuna egli usciva illeso dalla macchina che aveva riportato notevoli danni alla carrozzeria.

Lo stesso signor Salvi per rendersi conto di come era avvenuto l'incidente, si recava il giorno appresso a compiere un sopraluogo e accertava che l'asfalto, proprio al termine della discesa, era imbevuto di grasso e di olio.

Raccolte alcune testimonianze di persone abitanti nella zona, lo stesso signor Salvi si rivolgeva al Sindaco con una lettera per segnalare il pericolo e richiedere misure precauzionali. Il Sindaco rispondeva al signor Salvi con una lettera del [illegible] ottobre riconoscendo che quel tratto di strada era «particolarmente sdrucciolevole». Comunicava però che il fondo stradale sarebbe stato quanto prima riparato.

Tutto sembrava risolto. Viceversa, come si è accennato in principio, si avrà ora uno strascico di natura legale. La società assicuratrice del Salvi ritiene infatti che il Municipio sia indirettamente responsabile dell'incidente occorso al suo cliente e di conseguenza ha avanzato una richiesta per la rifusione dei danni.

La sottoscrizione a "La Stampa" Settantasette milioni 968 mila lire

Altre 230.114 lire ci sono state versate ieri dai nostri lettori, portando così il totale complessivo della sottoscrizione di «La Stampa» a favore degli alluvionati a quasi settantotto milioni. Sono gli ufficiali, sottufficiali e soldati di un battaglione di fanteria (il 1° del 21° Reggimento di Fossano); sono lavoratori di Torino, di Meana di Susa, di Valle Mosso; sono gli allievi di un corso di una scuola serale, i frequentatori di un caffè, i soci di una Unione sportiva, un pittore, un bimbo, una ditta. Da ogni parte, da ogni ceto, giungono sempre offerte: la generosa gara continua.

1° Battaglione 21° Fanteria, Fossano, L. 31.783; Operai e impiegati Stabilimento Meana di Susa ed Ufficio Torino della S. A. F.lli Pelli-Caroni-Deaglio, 18.100; Ditta Pina Lanza, 10.000; Ditta Gilli Massimo, 7000; Pittore Ugo Pozzo, 1000; E. L., 2000; Frola Emilio, 1500; Rosa Terzillo, 2000; N. N., 5000; Pino Desi, 6000; Gli allievi della Scuola «Pestalozzi» del Corso 2° B serale integrativo, 800. I soci della S.L.I.T. Soc. Lav. Ind. Torino offrono, L. 48.700. N. 65 operai e impiegati presso Lanificio Fr.lli Garlanda, Valle Mosso (Biella), L. 88.200; 2° versamento ricavo vendita valuta estera e titoli di Stato, 16.781; Unione Sportiva Torinese, 13.000; Gaidano Maria, 6000; Caffè Sports (c. Unione Sovietica 40, TO), 4000; In memoria di Masera Stefano, 2000; Federzoni Amelia, 3000; E. T. B. per il Natale dei Bimbi alluvionati, 2000; N. N., 1500; N. N., 1000; Delfino e Rita, 500; N. N., 200; M.I.S.P.A. Man. Ind. Speciali Protezione Antinfort, 20.000.

Totale	L.	230.114
Elenco prec.	»	77.738.852
TOTALE gen.	L.	77.968.966

Carità del Sabato

«La Stampa», lire 500.000; Il Rotary Club di Torino, lire 50.000; F. C., 5000; F. R., nel secondo anniversario della morte della cara mamma, 1000; Attilio B., 1000; N. N., 800; E. T. B., per il Natale dei bimbi poveri, 1000; C. O., 300; G. G., 300; per i dolci di Natale a qualche bambino orfano M. B., Pinerolo, 500.

In mezzo alla strada il morto con la pistola stretta in pugno

Verso le 18 di ieri l'operaio Roberto Marengo, uscito dalla fabbrica, si dirigeva verso la sua abitazione, percorrendo via Tirreno. Ad un tratto s'arrestava: in una zona buia, sul ciglio della strada, disteso a terra, supino, era un uomo. Un ubriaco?

L'operaio s'accostava, si curvava e inorridiva: l'uomo era morto, aveva un foro sotto il mento da cui sgorgava il sangue: il foro d'uscita era alla sommità del cranio e anche qui il sangue defluiva, bagnando i capelli e colando sino a terra. Lo sconosciuto aveva un braccio ripiegato sul petto: la mano impugnava ancora la rivoltella: il cappello era caduto dalla testa ed era finito sullo stomaco, nascondendo parte dell'arma.

Il Marengo dava l'allarme, fermando una vettura di passaggio. Si telefonava da un caffè non lontano e poco dopo sul posto arrivava la Celere e il reparto investigativo della Mobile al comando del dott. Ferrito.

Dai documenti rinvenutigli in tasca il morto veniva identificato per Salvatore Petrungaro di 44 anni, domiciliato in via Valdieri, 30. In tasca gli si rinvenivano pure molte fatture, lettere, ricevute. Il Petrungaro era vestito con eleganza e alla mano sinistra portava un anello con brillante. La rivoltella appariva nuova o comunque pochissimo usata: era scarica, cioè il Petrungaro vi aveva immesso un solo proiettile, tanto era sicuro di darsi la morte con un solo colpo: altre cinque pallottole erano in un taschino della giacca, accuratamente ravvolte in un pezzo di carta.

Nessun dubbio sulla causa della morte dello sciagurato: suicidio. Ora il dott. Ferrito indaga sui motivi che hanno spinto il Petrungaro al passo estremo.

Continua lo sciopero degli studenti del Politecnico

Continua al Politecnico di Torino l'astensione totale dalle lezioni da parte degli studenti, in attesa dei prossimi risultati delle trattative in corso dei quali sarà data tempestiva comunicazione.

Seduta del Consiglio comunale

Pronte le macchine per spazzare la neve

Dopo la discussione di alcune interrogazioni, il Consiglio comunale — presieduto dal sindaco avv. Peyron — esamina una serie di provvedimenti di vario genere. Sulle misure che verranno adottate per il servizio dello sgombero della neve riferisce l'ass. Anselmetti. Quest'anno si cercherà di meccanizzare al massimo possibile il servizio, onde renderlo più efficace e tempestivo: è stato fra l'altro studiato un piano di intervento suddiviso per zone. Si fa di tutto, insomma, per non essere colti alla sprovvista. Infine si approvano le nuove tariffe per gli spalatori: 1400 lire al giorno per i superiori ai 18 anni, 1300 per gli altri; ciò, salvo che non vi siano disposizioni contrarie.

Il Consiglio esamina in seguito una deliberazione sul concorso per l'ammissione di 18 nuovi agenti nel Corpo di Vigili urbani. Molti consiglieri fanno rilevare che troppo scarso è il numero dei Vigili torinesi (570 contro, per esempio, i [illegible] di Genova e 1844 di Milano) e che troppi servizi essi devono svolgere.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CASTORE *via Stampatori 4*. Questa sera ore 21,15 proseguono le vendite all'asta del grandioso complesso di oggetti d'arte, dipinti, soprammobili, servizi, mobili, tappeti persiani, ecc. Locale riscaldato.

PER NATALE un regalo che si impone, un tappeto da Cittone. Cittone offre a tutti gli acquirenti di un tappeto grande, un delizioso scendiletto di Anatolia. Cittone porge alla sua vasta ed esperta clientela, i migliori auguri per le prossime festività. *Cittone di Roberto e Alberto, v. Giolitti 1-bis, telef. 47-550.*

ACCORRETE! A metà prezzo e a rate la ditta *Cail*, come tutti gli anni, liquida per le feste natalizie i suoi articoli di abbigliamento maschile e femminile di lusso e comuni, con grande assortimento di paletot, impermeabili e vestiti, pellicce, camicie e tute da lavoro, di propria produzione. Gli acquirenti riceveranno in dono il panettone. Visitateci: *Cail, di Sibona Enrico, via Basilica 5, Torino, telefono 40-940.*

LA PELLICCERIA FRATELLI GIORGI antica Ditta di fiducia *via S. Francesco da Paola 18*, Vi offre la possibilità di possedere una bella pelliccia con minima spesa. Persiano da L. 175.000, zampe persiano da L. 65.000, opossum da L. 35.000, marmotta canadese da L. 80.000. Tutte le confezioni sono accurate e garantite. Concedonsi facilitazioni.

SETTIMANA SPECIALE per la liquidazione del rinascimento: camere matrimoniali e sale da lire 55.000 in più. Assortimento barocco, rustico, '900, e tinelli a prezzi di assoluta [illegible]. *Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 6* (cortile).

MAMME! un utile e gradito regalo di Natale per i vostri bambini è certamente l'impermeabile. Il più grande assortimento a prezzi convenientissimi lo troverete da *Londonstyle, via P. Micca 12.*

L'AUTOLINEA Torino-Milano ha ripreso il percorso sull'autostrada ed effettua regolarmente tutte le 24 corse giornaliere.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

BIELLA A TORINO via *Garibaldi 22*. Grande svendita drapperie a prezzi ribassatissimi.

PALETO' ELEGANTI sportivi per signora. Prezzi ridottissimi. Vendite rat. *Costa, c. Mazzini 38.*

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — Ore 13,25: Ritmi e canzoni; 13,30: Musica richiesta; 16,30: La radio per le scuole; 16,45-17: Canta Roberto Murolo; 17: Programma per i ragazzi; 17,30: Risposte da «La voce dell'America»; 18: Danze sinfoniche; 18,25: Fatti e problemi del giorno; 18,35: Orchestra napoletana; 19: Il contemporaneo; 19,15: Attualità sportive; 19,30: Curiosità scientifiche; 19,38: Musiche richieste; 20,33: Rosso di sera; 20,40: Tristano e Isolda, di Wagner.

Rete Rossa. — Ore 12,25-12,35: Notiziario Piemontese; 13,20: Pronto Parigi, qui Roma; 14,30: Complesso caratteristico; 16,50: Cronache del cinema; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Storia della musica; 19: La voce dei lavoratori; 19,54: Musiche richieste; 20,33: Angelini e otto strumenti; 21,30: La discussione è aperta su...; 22,10: Orchestra Potralia; 22,30: Scrittori al microfono; 22,45: Concerto Orloff (reg.).

Terzo Programma. — Ore 21: L'inaugurazione e De Wertheim, due atti di Rosso di San Secondo; 21,35: Musiche di balletto: Luigi Dallapiccola: Marsia; Goffredo Petrassi: Ritratto di Don Chisciotte, suite dal balletto; Virgilio Mortari: L'allegra piazzetta, suite dal balletto; 22,55: Ufficiosissimo postbellico.

STATO CIVILE

Baron Maddalena m. Piolli, a. 82, V. Card. Alimonda 5; Cucco Adamo fu Giov. Battista, a. 86, C. Casale 278; Garrone Riccardo di Giovanni, a. 24, V. 7 Comuni 29; Gabutti Anna ved. Poll, a. 91, V. Caraglio 115; Bertone Domenico fu Giovanni, a. 64, C. Palermo 65; Defilippi Angela ved. Arduino, a. 65, P. V. Veneto 23; Palazzo Enrico fu Antonio, a. 58, D. Dante Di Nanni 116; Lanzavecchia Pietro fu Agostino, a. 54, V. Montevecchio 13; Torbucci Giovanni fu Simone, a. 60, V. Brindisi 19; Ferrero Lorenzo fu Michele, a. 74, Ist. Rip. Vecchiaia; Rosso Antonio fu Giuseppe, a. 81, Casermette; Mina Michele fu Giuseppe, a. 66, Mauriziano; De Martino Eugenio fu Costantino, a. 61, Ist. Rip. Vecchiaia; Pellissero Luigi fu Giovanni, a. 82, M. Vittoria; Tavano Carolina m. Caccia, a. 48, M. Vittoria; Marzarino Giuseppina ved. Bonardi, a. 82, C. G. Cesare; Dughera Antonio fu Giovanni, a. 87, V. D. Di Nanni 40; Gallo Carlo fu Giovanni, a. 73, V. Moncrivello 6; Antonelli Giuseppe fu Giovanni, a. 87, C. Francia 171; Martina Vittorio fu Gabriele, a. 87, V. Nizza 48; Scalfio Maddalena ved. Dimingo, a. 76, C. R. Margherita 193; Panzetti Regina ved. Bacco, a. 79, V. Foligno 2; Ghignetti Filippo fu Pietro, a. 81, V. Pelizzengo 23; Granero Domenica ved. Alasia, a. 60, V. Valprato 8; Allasia Agnese ved. Zaccherini, a. 83, V. D. Di Nanni 90; Cavanna Guido fu Alfredo a. 46, V. Dei Quartieri 10; Strazza Rachele m. De Cunna, a. 69, C. R. Margherita 5; Calvero Giuseppe fu Pasquale, a. 68, Molinette; Banchi Rosa ved. Albera, a. 70, Mauriziano; Selvero Giacomo di Angelo, a. 16, Mauriziano; Costantino Anna m. Badone, a. 44, Mauriziano; Bertolin Paolo di Angelo, giorni 28, M. Vittoria; Caudano Antonio fu Sebastiano, a. 80, Molinette; Brasone Bernardo fu Mario, a. 42, S. Luigi; Taurone Antonio fu Carmine, a. 62, S. Luigi; Mineo Margherita m. Prano, a. 34, Cottolengo; Bruno Teresa m. Moali, 87, Cottolengo.

Morti 22 - Nati 22 - Matrimoni 7

SPETTACOLI

«Alfieri». — Questa sera alle ore 21,15 debutto della compagnia di riviste Pina Renzi, Beniamino Maggio, Franco Sportelli, Irene d'Astrea che presenterà il nuovo spettacolo «Forse che sud, forse che nord» di Polacci, Gearì e Fiorentino.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 65-115

Alfieri 21 debutto «Forse che sud, forse che nord» Renzi-Sportelli. **Carignano:** ore 21 Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva «Ci sono... e ci resto» di R. Viney e J. Valmy

Galleria Lombardi p. Castello 29: Mostra pitture dell'800, ore 10-22. **Mostra del Presepio** via Roma: Ingr. dalle 10 alle 22. L. 100-50.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, Frey, L. D'Alba, Pasquero. **Augusteo:** 17 21 Orsatti, Aurora. **Castellino:** 17 16 universitari; 21 Rosaclot, canta E. Beltrami. **Cin Cin:** ore 21 gara di valzer. **Gaudio:** 16,30 e 21 M° Bergione. **Gay Arcad.** Danze 17 e 21 Riv. scenograf. Or. Angelini, M° Masutti. **Hollywood:** 21 Lotti-Raffa. **La Perla** c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zuccheri, c. S. Acardo. **La Serenella:** 21 Orch. Seracini, c. M. Cavanna, A. Vasquez. **Lutrario:** 21 M° Ginepro-Gemmy. **Principe Danze:** ore 21 Orch. Andreghetti, c. Armando Broglia. **Smeraldo Club,** Goito 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Benetto-Balocco; Favesio, Martorana, Zannoni, Cortese. **Trocadero,** v. Giolitti 1, t. 553-771: ore 17 21: Successo Orch. Oppi. **Winter Eden,** p. Statuto ang. A. Nota, tel. 44-765: Danze ore 21.

Maison des Artistes: ore 21-3.

Pattinaggio Pellerina: t. 77-21-36.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer (Premio «Oscar»). **Astor:** «Porto di New York» Scott Brady, K. T. Stevens, R. Rober. **Corso:** «L'ambiziosa» Bette Davis, B. Sullivan, K. Taylor, B. Lynn. **Doria:** «Eroica» La vita di Ludwig Van Beethoven. **Gianduja** piazza Carlina: prossima apertura cine e teatro. **Lux:** «Mago per forza» T. Scotti, Isa Barzizza, A. Tieri, Rimoldi. **Metro-Cristallo:** technicolor «Un giorno a New York» Gene Kelly, Frank Sinatra, Ann Miller. Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Reposi:** «Achtung! Banditi!» Gina Lollobrigida, Andrea Checchi. **Torino:** «L'uomo in nero» Natasha Parry, Maxwell Reed. A. 10. **Vittoria:** «Inchiesta giudiziaria» Raymond Souplex, J. Debucourt.

Alexandra: «La madre dello sposo», Gene Tierney, John Lund. **Alpi:** «La giovane guardia» e Parata giovanile 1° Maggio, techn. **Ariston:** «Incredibile avventura Mr. Holland» Guinnes, Holloway. **Augustus:** «Un posto al sole», M. Clift, E. Taylor, S. Winters. **Capitol:** «La madre dello sposo» Gene Tierney, John Lund. **Faro:** «La madre dello sposo», con Gene Tierney, John Lund. **Hollywood:** «Terra selvaggia» in techn. Robert Taylor, B. Donlevy. **Ideal:** «Colpo di scena a Cactus Creeck» Riv. Masini 16,15, 21,15. **Massimo:** «Isola dei Pigmei» con Johnny Weissmuller. **Nazionale:** Terra selvaggia, techn. Robert Taylor, B. Donlevy. **Principe** «Terra selvaggia» techn. Robert Taylor, Brian Donlevy. **Statuto** Isola pigmei, Weissmuller.

Asti: «Purificazione». Ap. 10. **Mignon:** «Il trovatore». **Milano:** «Superba creola» e «Isola della gloria». Ap. 10. **Olimpia:** «Il diavolo nella caverna». **Po:** Incontro all'alba, ... Morgan. **P. Nuova:** «Sul fiume d'argento». **Regina:** «Terzo uomo». Varietà. **Romano:** «Legge della vendetta» e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15. **S. Felice:** «Ragazzo di Harvey» John Hodiak, Judy Garland. **Esperia:** «L'allegro moschettiere». **Imperiale** Non tormentarmi più. V. **Italiano:** Lattaio bussa una volta. **Mirafiori** Fu Manchù mist. oriente. **Viareggio:** Cuore del nord, techn. **Eliseo:** «Inafferrabile» col. Scott.

Fréjus: «Il voto» D. Durenti. **Nuovo** via Barge 10: Rimodernato. Prossima riapertura. **S. Paolo:** Ultimo duello, F. Tone.

Belgio: Fu Manchù mist. oriente. **Corallo:** «Cagliostro» O. Welles. **Eridano:** «Linciaggio» L. 52-086. **Gropa:** «Io sono un evaso» Muni. **Radium:** «L'eterna illusione». **V. Veneto:** «Pattuglia dei senza paura» James Cagney, A. Dvorak.

Astra: «Tatuaggio misterioso». **Bernini:** Una notte a Casablanca. Serata dilett. Orch. Pelliccia. **Excelsior:** Ponte dei senza paura, technicolor. Randolph Scott. **Odeon:** Donne e briganti. Nazzari. **Star:** «Fuggitivi delle dune».

Adua: Spia dei lancieri. Varietà. **Aurora:** «Ammutinati Sing Sing». **Brescia:** Casa 7 camini, Sanders. **Fertino** «Nozze infrante» Colbert. **Nord** «Macao inferno del gioco» e Compagnia piemontese Bondi. **Palermo:** «Figlio corsaro rosso». **Sociale:** «La mia vita per tuo figlio» Lizabeth Scott, R. Cummings.

Colosseo: «Inafferrabile» techn. **Italia:** «I giovani uccidono». **Moderno:** «Tarzan cacciatori bianchi» e «Terrore» V. Paton. **Piemonte:** «Imprendibile sig. 880». **Spezia:** «Delitto al microscopio».

Alba: Laguna morte, Weissmuller. **Apollo:** «L'ultima preda». **Diana** «Forze del male», Garfield. **Dora:** «Tu partirai con me». **Edera:** «Vulcano» Anna Magnani. **Loreto:** Cavalieri maschere nere. **Lutrario:** Re di cuore, Chevalier. **Roma:** «Sui marciapiedi».

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21,15:
PINA RENZI
B. MAGGIO - F. SPORTELLI
Irene D'ASTREA
nella rivista:
Forse che Sud... forse che Nord...!

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Reposi, Vittoria, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano e Colosseo.

DORIA
EROICA
Sulla vita di
Ludwig van Beethoven

CORRE ALDO FABRIZI
CORRETE ANCHE VOI A VEDERE
Guardie e Ladri
IL PIÙ COMICO TRA I FILM COMICI!

Non disturbate per così poco i vigili del fuoco!
E' ormai divenuto inutile chiamare i pompieri per incendi provocati dall'accumulo di fuliggine nel camino! Basta infatti ora buttare un barattolo di «DIAVOLINA» nella stufa, cucina economica, ecc., e l'incendio si spegnerà da sè in pochi istanti!

ULTRASUONOTERAPIA
per la nuova e moderna cura dell'asma, artriti, sciatica, postumi flebiti, ulcere gastro-duodenali e varicose.
dr. DICERO, c. Orbassano 48, t. 580-670

VITTORIA
INCHIESTA GIUDIZIARIA
ITALFRANCOFILM

IMMINENTE
AL
REPOSI
O. K. NERONE
WALTER CHIARI
SILVANA PAMPANINI
CARLO CAMPANINI
con GINO CERVI

Cinema AMBROSIO
A grande richiesta continuano le trionfali repliche del film
CIRANO di BERGERAC
con
JOSE' FERRER
(OSCAR 1951)
4a SETTIMANA

OGGI - LUX - OGGI

DA GIOVEDI' 20 DICEMBRE
AL DORIA
DIVERTIAMOCI STANOTTE
con
DANNY KAYE
G. TIERNEY - CORINNE CALVET
Technicolor 20th Century Fox

DA GIOVEDI' 20 DICEMBRE
AL VITTORIA
IL COLONNELLO HOLLISTER
con
GARY COOPER
Technicolor Warner Bros

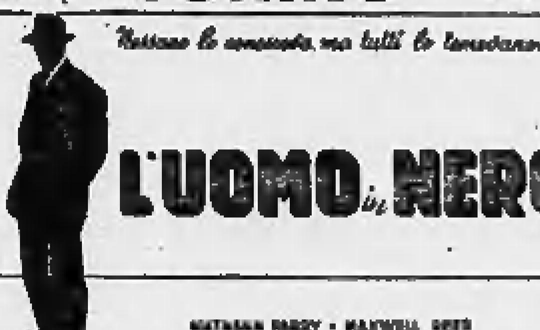
DA VENERDI' 21 DICEMBRE
AL LUX
ANNA
con
SILVANA MANGANO
Lux Film

DA VENERDI' 21 DICEMBRE
ALL'ASTOR
Alice nel paese delle meraviglie
La terra questa sconosciuta
di WALT DISNEY
Technicolor R.K.O. Radio

Finalmente svelati i piani di Stalin
E' il primo resoconto d'una seduta al Cremlino che mutò il corso della storia. Stalin parlava e parlava, senza sapere che qualcuno si stampava in mente ogni parola per rivelarla più tardi. Il momento è venuto! I piani di Stalin non sono più un mistero. Leggeteli in Selezione di dicembre.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

OGGI

OGGI - TORINO - OGGI


NATASHA PARRY - MAXWELL REED
EDWARD UNDERDOWN - BARBARA MURRAY
E' UN'OSSESSIONE!

OGGI - ASTOR - OGGI
SCOTT BRADY - K. T. STEVENS - RICHARD ROBER

Il caso Grande e la giustizia

Ettore Grande è stato riconosciuto innocente dopo 13 anni dal giorno della morte di Vincenzina Virando e dopo circa dodici anni di detenzione preventiva. Non saranno pochi coloro che si domanderanno quale giustizia è mai codesta, che permette che un imputato debba attendere più di dieci anni prima di ottenere una pronuncia definitiva, e che un imputato, per il quale la pronuncia riesce poi favorevole, debba restare, dieci e più anni in galera. Ettore Grande sarà reintegrato, dovrà esserlo di diritto, nel suo grado; Ettore Grande dovrà ricevere tutti gli arretrati del suo trattamento di funzionario. Ma chi riparerà all'uomo tutte le sofferenze patite? Ed anche se la nostra legge consentisse, ma non lo consente, un risarcimento patrimoniale dello Stato, come si potrebbero ragguagliare e compensare in lire le lacrime versate, le infamie subite e un decennio di prigionia?

Vogliamo essere estremamente obbiettivi e vogliamo ammettere che nel processo Grande si è interpolata la vicenda della guerra, della divisione dell'Italia in due pezzi, delle due Cassazioni, quella di Roma e quella di Brescia, e del conseguente disordine giudiziario che arrestò e ritardò lo svolgimento normale delle procedure. Ma se tali eccezionali avvenimenti hanno potuto dare al caso Grande una durata altrettanto eccezionale, è pur vero che, indipendentemente da quegli avvenimenti, e al di fuori del caso Grande, è regola in Italia che la giustizia penale, non meno di quella civile, viene esercitata con intollerabile lentezza, e che questa lentezza crea delle vittime senza indennizzo ogni volta che, a norma del Codice, l'imputato deve comparire obbligatoriamente nei giudizi in istato di detenzione.

Evidentemente non si possono abolire nè ridurre le diverse fasi del giudizio e i diversi gradi della giurisdizione. Le une e gli altri sono una garanzia per l'imputato. Non si può non premettere al dibattimento un'istruzione formale, laddove l'istruzione sommaria o la citazione per direttissima non sono consentite, nè consentibili. Non si può negare la garanzia del doppio esame di merito, ed anzi la recente riforma dei giudizi di Assise, ha esteso anche a questi il doppio grado, ed oggi abbiamo un Tribunale ed una Corte di Assise. Non si può negare il ricorso per Cassazione, per gli errori di giudizio e di procedura nei quali siano eventualmente incorsi i giudici di merito.

Però, pur restando fissata la procedura nel quadro voluto dal Codice e della scienza giuridica che lo sorregge, senza nessuna grossa riforma di istituti, pensiamo che le procedure sarebbero più svelte, prima di tutto se il numero dei magistrati fosse elevato in proporzione del lavoro che da essi si richiede, e in secondo luogo se i magistrati si tenessero più rigidamente alle regole stabilite nel Codice.

Sembra impossibile che in un Paese come il nostro in cui ci si lamenta sempre, e con ragione, della inflazione progressiva del personale statale, fino a qualche mese fa l'organico della Magistratura sia stato esattamente quello del 1876, pur essendo più che triplicata la popolazione italiana, e non sappiamo se quintuplicata la materia giudiziaria. L'attuale ministro guardasigilli Piccioni credette poco tempo fa di fare uno sforzo enorme, aumentando l'organico di 500 unità. E' da dire, o meglio da ripetere, perchè lo dicemmo già al momento opportuno, che tale aumento è semplicemente irrisorio. Noi sappiamo che i magistrati italiani lavorano oltre la misura normale, sappiamo che fanno quanto è umanamente in loro potere, per evitare ristagni e arretrati, ma se il loro numero non si adegua al volume degli affari, i processi andranno sempre a rilento. La sola colpa che si può fare ai giudici, e più precisamente ai giudici di dibattimento, è, come dicevamo, di non essere sempre abbastanza energici nel far rispettare le regole del Codice.

Per restare al caso Grande, abbiamo visto che si sono perdute parecchie udienze per escutere un numeroso testimoniale che divagava su circostanze generiche, quali il famoso clima di Bangkok, e le sue stravaganti conseguenze psicologiche, su apprezzamenti personali, sulle voci correnti nel pubblico, e tutto ciò in perfetto dispregio del Codice di procedura che impone che i testimoni depongano solo su fatti determinati. Dal caso Grande potremmo passare al processo di Viterbo, nel quale è da riscontrare un'analoga fiacchezza nella direzione del dibattimento, fiacchezza per la quale il processo si è trascinato per un numero certo eccessivo di udienze. Tuttavia ciò riguarda solo la lunghezza dei dibattimenti, e la causa principale della lentezza resta quella sopra indicata della estrema indigenza numerica del personale.

Dal punto di vista: « Riforma del Codice », crediamo che sarebbe da tener presente un solo ritocco: quello di introdurre dei limiti di tempo nella detenzione preventiva. Il vecchio Codice Stoppato aveva imposto questo limite nella fase istruttoria. Il nuovo Codice lo ha tolto, e per i casi in cui la detenzione si prolunga oltre certi termini, ha ammesso solo una vigilanza delle Autorità gerarchicamente superiori per affrettare le procedure. Converrebbe non solo ripristinare la disposizione del Codice Stoppato per la fase istruttoria, ma stabilire una disposizione analoga anche a favore dei detenuti nelle fasi successive del processo. L'imputato detenuto dovrebbe in ogni caso essere scarcerato quando entro un certo termine non fosse intervenuta una pronuncia definitiva di condanna. La scarcerazione potrebbe eventualmente essere accompagnata da determinate cautele atte ad impedire, nei limiti del possibile, la fuga dell'imputato.

Il termine potrebbe essere abbastanza lungo, in modo da far coincidere la detenzione preventiva legittima con quella che è la normale durata di una procedura. Dippiù bisognerebbe abolire quella disposizione che dichiara inammissibile, in certi casi, il ricorso per Cassazione, se preventivamente l'imputato ricorrente non si è costituito in carcere. Solo così pensiamo che possano essere evitati i casi di imputati che scontano, a titolo di carcere preventivo, una pena per un delitto di cui in ultimo sono riconosciuti innocenti, o addirittura, i casi, come quello Grande, in cui scontano una pena anche superiore a quella che avrebbero potuto scontare se fossero stati colpevoli.

Panfilo Gentile

Ettore Grande a colloquio col Padre Provinciale dei Domenicani di Bologna, Guido Casali

Improbabile il ricorso alla sentenza di Bologna

Oggi scade il termine - Una sorta di plebiscito invisibile - "E' innocente!,, sostenevano maghi e donne - "Oh, se lo lasciassero andare!,, mormoravano le donnette alle spalle dei giudici - Tortellini e zamponi in dono - Il Natale con la sorella a Barletta?

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 17 dicembre.

Oggi Grande ha passeggiato ancora lungamente per le vie di Bologna: pranzo in casa del difensore avv. Stoppato; cena dai buoni coniugi Lenti in vicolo dell'Orto, dove dormirà anche stanotte. Oggi ha reso visita, insieme al padre, al prof. Calcaterra dell'Università di Bologna. Ha pure accompagnato alla stazione la sorella Giovannina e il cognato Menè, in partenza per Barletta. Domani sarà a Forlì per salutare il ministro Umiltà e la sua signora. L'avv. Stoppato ci ha detto: « Grande pare una rondinella che, entrata in una stanza, non riesce più a uscirne. Non sembra più avvezzo alla vita di relazioni, ha i nervi scossi e pare esitare ad allontanarsi da Bologna ».

Ieri era fermo nel suo proposito di rientrare a Villafranca, oggi sembra invece deciso a raggiungere la sorella al sud per le feste di Natale. « Troppi tristi ricordi mi aspettano a Torino, ha confidato Grande alla signora Lenti Vedovelli ».

A Bologna c'è cordialità e gioia attorno a lui; alcune ditte cittadine gli hanno fatto pervenire in vicolo Orto tortellini e zamponi visto il gusto manifestato dal diplomatico nel suo pranzo in libertà nel ristorante del centro ieri a Bologna.

Fino a domani alle 14 il P. G. ha facoltà di presentare la dichiarazione di ricorso contro la sentenza. Nella giornata sono continuate le consultazioni tra il sostituto dottor De Mattia e il P. G. presso la Corte d'assise dottor Giudici. E' noto che l'art. 479 del Codice di procedura penale dice che se il fatto non sussiste o se l'imputato non l'ha commesso, il giudice pronuncia sentenza di assoluzione enunziandone le cause nel dispositivo. Pronunziando la sua sentenza il giudice deve dire se l'assoluzione avviene perchè il fatto non sussiste o perchè l'imputato non l'ha commesso, tanto nel caso in cui vi sia la prova che il fatto non sussiste, o che l'imputato non l'ha commesso, quanto nel caso in cui manca del tutto la prova che il fatto sussiste o che l'imputato l'ha commesso.

Maghi e veggenti

Il ricorso del P. M. De Mattia può avvenire soltanto per « motivi di diritto ». Cioè nel caso della sentenza che ha assolto Ettore Grande non può il ricorso riferirsi a motivi di merito.

Previsioni? E' probabile che l'accusa pubblica abbia abbandonato l'idea del ricorso avendo perduto l'uomo che per tre anni si era tormentato sulle carte del processo Grande, il dott. De Paolis, che abbandonò il suo scanno dopo la breve requisitoria ed oggi si trova sofferente di malattia nervosa presso una casa di cura dell'Italia meridionale. Inoltre, cassata la condanna di Torino, cassata l'insufficenza di prove di Novara, sembra ormai impossibile riaprire il caso Grande con qualche speranza di scoprire novità più convincenti. A ben vedere l'assoluzione risponde, del resto, a un sentimento popolare piuttosto diffuso. Avevano ragione i maghi e le donne che battevano le mani all'imputato. Maghi e veggenti ce li siamo incontrati dovunque in questi due mesi: venivano in aula, in albergo, al ristorante. Ci riempivano le tasche con piccoli fogli in cui erano tracciate le stelle di quella notte di Bangkok, le linee della vita e dell'amore, i dodici numeri maligni incisi sul destino di Ettore Grande e di Vincenzina.

Assolti un po' tutti

Ce lo hanno detto e ripetuto cento volte: « E' innocente ». L'hanno scritto e sottoscritto persino nei giorni in cui i periti comparivano in aula con teschi e vertebre dicendo: « Suicidio no, non può essere ». E le donne? Hanno riempito i tavoli dei difensori con lettere dalle più impensate lontananze di Italia. Senza avere mai visto le perizie o la faccia di Grande scrivevano: « E' innocente ». E quando la Corte si scioglieva e ciascun giudice, dopo l'udienza, si avviava stanco e affritto verso casa, qualche donnetta c'era sempre all'angolo della strada per mormorare udibilmente alle sue spalle: « Oh, se lo lasciassero andare... ». Il fatto è che Grande è stato assolto per una sorta di plebiscito invisibile che ha fatto pendere la bilancia in suo favore. Quell'uomo nella gabbia era un rimprovero per ciascuno di noi, uomini e donne, maghi e mariti.

Il difensore Delitala, poco prima che la Corte si ritirasse per decidere, disse: « Quale abisso signori giurati se noi dovessimo immaginare Grande colpevole; pensate a quante persone si sono mosse per lui, pensate soltanto al rappresentante d'Italia che lo tiene ospite per un mese nella sua casa al suo stesso desco dopo la tragedia ».

Oggi l'assoluzione per Grande investe anche Umiltà e Bovo, il padre Enrico Di Rovasenda, i diplomatici, gli autisti il parroco che ammise Vincenzina ai funerali religiosi (« improvvisa follia suicida ») e il medico tedesco; tutti quelli che a Bangkok e a Bologna hanno giurato per l'innocenza o si sono accontentati di narrare quello che Grande a sua volta aveva narrato. Assolti un po' tutti dunque.

Ettore Grande non potrà chiedere al Virando quel risarcimento dei danni che il Codice prevede in taluni casi a carico della parte soccombente. La sentenza lo esclude, ed è giusto perchè anche la morte ha i suoi diritti. La morta? Ha lasciato un arcano testamento che vale per tutti noi, colpevolisti e innocentisti. Un giorno da Bangkok giunse al Virando un dono, una piccola maiolica siamese in cui era scritta questa massima, in lingua tai: « Non calpestare nemmeno il tuo grano, perchè Dio ti chiederà conto anche dell'ultimo chicco ».

Non calpestare il campo degli altri e nemmeno il tuo: fa tesoro della tua vita che Dio ti ha regalato.

Gigi Ghirotti

Conferenza di scienziati

Si progetta per l'Europa un laboratorio atomico

Parigi, 17 dicembre.

Scienziati atomici di quattordici Paesi si sono riuniti oggi a Parigi per tentare di trovare una via per approntare in Europa un grande laboratorio unico che possa sostenere il confronto con gli impianti attualmente esistenti in America.

La conferenza è patrocinata dall'UNESCO. Nessun Paese d'oltre cortina è rappresentato. La Jugoslavia ha inviato invece due delegati. Altri partecipanti rappresentano i seguenti Paesi: Italia, Germania occidentale, Belgio, Grecia, Norvegia, Olanda, Inghilterra, Svezia e Svizzera; l'Austria e lo Stato di Israele hanno inviato propri osservatori.

Duecento milioni di dollari sono stati stanziati per uno studio da compiersi nel 1952 circa le possibilità pratiche di creare il laboratorio in programma. La realizzazione del progetto verrebbe a costare, secondo gli attuali preventivi, tra i 15 e i 18 milioni di dollari, e richiederebbe, per essere completata, cinque o sei anni. Come sede degli impianti europei sono state suggerite le città di Ginevra e di Copenaghen. Comunque l'ubicazione del laboratorio verrà presa in esame entro l'anno prossimo.

Due morti per lo scoppio di una fabbrica pirotecnica

Napoli, 17 dicembre.

Questa sera a Nola la fabbrica di fuochi artificiali di proprietà del ventiduenne Raffaele D'Amato è saltata in aria con una violenta deflagrazione mandando in frantumi i vetri di numerosi isolati e facendo crollare l'intero caseggiato. Nel sinistro sono periti il D'Amato e sua sorella Lucia, di anni 20, che sono stati estratti cadaveri dalle macerie.

VISITA ALLA QUADRIENNALE ROMANA

E' diventato difficile organizzare una Mostra

Molti rinvii e una lunga polemica - Occhiata topografica alla grande esposizione - Centodieci sale, quattromila opere, mille e duecento artisti tra vivi e morti - Spadini, Gemito, Michetti e Gola - Le terrecotte di Canova e i suoi dipinti a olio - Gli artisti delle classi di mezzo - Notevoli sculture

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 17 dicembre.

Oggi prende finalmente il mare il gran vascello di questa sesta Quadriennale; il cui laborioso varo, che già sarebbe dovuto avvenire la scorsa primavera, traverso indugi e ritardi d'ogni genere, scossoni vari, improvvise procelle che parvero minacciare di mandare a fascio il naviglio, s'è protratto di settimana in settimana sino alle soglie dell'inverno e all'estremo dell'anno, quando non era ormai più possibile procrastinare oltre.

La protesta dei cinquanta

Sono abbastanza note le turbolente vicende di questa polemica gestazione: per effetto delle quali la Mostra, pure assai vasta e testimoniante del travaglio della nostra arte attuale, registra tuttavia notevolissime astensioni, sia in senso numerico che qualitativo. Fece assai chiasso, a suo tempo, la fierissima lettera firmata da cinquanta tra i maggiori artisti d'oggi, avversa ai criteri organizzativi delle mostre d'arte moderna in generale, e di questa Quadriennale in particolare: protestando pel fatto che « artisti di fama nazionale e internazionale diventano una massa manovrabile secondo criteri sui quali non hanno nessuna possibilità di intervenire », e che « nell'attuale organizzazione delle Mostre gli artisti sono asserviti a una struttura paternalistica e assurda anzichè esserne i protagonisti ».

Vi furono risposte e controrisposte, ma gli artisti tennero duro e la maggior parte dei cinquanta — salvo una aliquota di aderenti al sindacato confederale i quali hanno poi receduto, in ossequio alle disposizioni di scuderia — si è astenuta dall'esporre. Altre astensioni si sono avute in segno di protesta per il modo con cui erano stati fatti gli inviti: (a Torino, tanto per fare un esempio, non erano stati chiamati artisti noti non da ieri, quali la Paola Levi Montalcini, il Galvano, la Daphne Maugham, abitualmente invitati alle precedenti Biennali e Quadriennali. Sicchè in definitiva, tra i pittori torinesi di maggior fama, assenti Casorati, Menzio, Paulucci, Carlo Levi, il solo Spazzapan figura tra gli espositori).

Nè la campagna contro la Quadriennale si è limitata alle astensioni. E' uscito proprio di questi giorni, in forma di manifesto, un « bollettino numero 1 » a nome del Comitato dei Cinquanta, che ha proprio l'aria di un bollettino di guerra; e che per ora si limita a sbandierare trionfalmente i nomi dei centotrenta artisti che, su duecentosettanta invitati, non hanno mandato le loro opere; facendo, a dire il vero, un poco di ogni erba fascio. Già si sa che un pittore, invitato con quattro dipinti, ha intentato causa alla Quadriennale, appellandosi all'articolo 7 del regolamento, il quale prevede che « di regola gli artisti saranno invitati con quattro opere »: mentre poi parecchi ebbero inviti per gruppi più importanti di opere, dieci e dodici e anche più, come per certi maestri che hanno delle « personali ». E questo quel tale pittore giudica lesivo della sua dignità, e dei suoi interessi. Come si vede, l'organizzare mostre diventa un mestiere piuttosto difficile.

Accennato dunque a quel che manca, vediamo ora di parlare di quel che c'è: e che non sia poco, almeno quantitativamente, lo dimostrano le cifre. Cento e dieci sale, circa quattromila opere, divise per un totale di circa mille e duecento artisti, tra vivi e morti.

Amedeo Modigliani

Tra vivi e morti: e questo, più ancora che le altre considerazioni di indole generale, è stato il vero punto di attrito tra artisti e organizzatori: come si desume dalla precitata lettera dei Cinquanta. Nella quale si protestava appunto vivacemente contro le progettate « retrospettive », accusate di portare via spazio e quattrini destinati invece, secondo le intenzioni dello Stato sovvenzionatore, agli artisti di oggi.

Senza volere entrare qui nel merito della questione se la Quadriennale debba essere interamente riservata agli artisti viventi, (i quali d'altronde godono già di premi distribuiti un poco da ogni parte) e se sia sede opportuna di « retrospettive »: e pur trovando che sarebbe stata idea molto più felice il predisporre, per questa stessa sede ma in altro momento, quella grande mostra riassuntiva dell'Ottocento italiano, criticamente aggiornata, che molti si augurano, pure è certo che non si può rifiutare l'ammirazione a una breve sintesi della pittura del secondo Ottocento italiano come quella organizzata qui con notevole rigore di criteri da Giorgio Castelfranco, Emilio Cecchi e Lamberto Vitali: una ottantina di opere in tutto, ma tutte scoltissime e di un gusto ineccepibile, limitate al periodo più vivo di quell'arte, vale a dire al quarantennio che va dal 1850 al '90. Anche due o tre opere, per certi pittori, bastano a dare una immagine nuova e viva della loro personalità, e della loro qualità artistica.

Non meno bene un detto della retrospettiva di Amedeo Modigliani curata da Enzo Carli che è in qualche sorta il clou della Mostra: quarantasette opere, compresi alcuni disegni scoltissimi, venute un poco da ogni parte del mondo: tranne che dall'Italia, dove i rarissimi collezionisti che hanno la fortuna di possedere qualche dipinto dell'artista livornese si sono in genere mostrati restii a prestarli. E altrettanto ancora si potrebbe dire di qualche altra sala dedicata a opere del secolo passato, o ad artisti del nostro prematuramente scomparsi. Ma converrà procedere per ordine: o anzi, per comodità del lettore, che si vuol supporre futuro visitatore, delineare in via sommaria una sorta di schizzo topografico, che lo orienti un poco all'affacciarsi in quel mare magno.

Il « Bevitore » di Martini

All'ingresso, nel grande atrio, sono disposte torno torno una dozzina di sculture di Arturo Martini, con al centro il grande « Bevitore » in pietra grigia di Finale, lavorata a sbozzo e riccamente patinata dall'aria aperta: una delle ultime e più importanti opere di quel geniale artista, da poco scomparso. Tra i disegni, splendido quello intitolato alla « Morte dei Proci », a illustrazione dell'Odissea. Procedendo, nel salone opportunamente suddiviso, sono largamente sistemate quelle ottanta opere dell'Ottocento, di cui sopra. Dai due lati, prima che incominci la sfilata dedalica delle sale e salette dedicate agli artisti contemporanei, si incontrano quattro retrospettive: a sinistra quelle di Spadini e di Gemito, a destra quelle di Michetti e di Gola.

Questa l'ossatura del piano a terreno, attorno a cui si articolano una cinquantina di sale dedicate per lo più agli « invitati »: mentre gli artisti accettati sotto giuria sono per lo più sistemati al piano di sopra, senza tuttavia divisioni assolute. Il quale piano di sopra si accentra attorno alle due sale delle opere di Modigliani, a quelle della retrospettiva di un altro toscano, Lorenzo Viani; alla sala dedicata ai bozzetti in terracotta di Antonio Canova, assai più vivi che non le sue opere finite, e contornati da un gruppo di suoi dipinti a olio: alla gustosa mostra della Caricatura ottocentesca, sistemata frammezzo alle opere del « bianco e nero »; alle due salette dedicate al romano Osvaldo Bignami e al toscano Norberto Pazzini, due pittori di fine secolo e di buone doti, non abbastanza apprezzati in vita, appunto per le loro qualità poco spettacolari; a quelle di Martinez e Mangeri, recentemente scomparsi.

Rimane poco spazio per accennare in via sommaria — in attesa di parlarne con migliore agio — ai nostri contemporanei, ai quali sono comunque dedicate un centinaio di sale: e perlustrarle tutte quante, con vigile scrupolo critico, vi assicuro che non è cosa da poco. Assenti quasi totalmente i grandi « maestri », gli araldi ormai famosi anche se non del tutto indiscussi delle generazioni più anziane — e taluno che ha creduto di intervenire l'ha fatto in modo così malinconico da far quasi desiderare, per il suo miglior nome, che fosse rimasto a casa — il solo Tosi, la cui verde robustezza di ottantenne non conosce tramonti, è all'altezza dei suoi giorni migliori. Ma nulla rivela egli di nuovo a chi abbia visitato quella recente mostra dedicatagli dal Comune di Milano, alla quale del resto figuravano parecchi dei dipinti qui presenti.

Senza dubbio — venendo agli artisti delle classi di mezzo, che fanno il nerbo delle nostre forze d'oggi — l'assenza della maggior parte dei nomi più rappresentativi toglie organicità e coerenza di tono alla mostra. E se è vero, come da alcuni si sussurra, che fosse nel programma degli organizzatori una certa riduzione e svalutazione delle correnti più energicamente impegnate per un'arte a carattere moderno, o « internazionale » come dicono i suoi avversari, è evidente che gli artisti, astenendosi, hanno fatto il loro giuoco. Certo si è che, come è venuta, la Mostra presenta un certo grigiore, con pochi stacchi: Spazzapan, che se non è una sorpresa per noi, potrà esserlo per il pubblico romano; Pirandello, il quale anche per noi, che pure lo abbiamo segnalato ripetutamente negli ultimi tempi, si rivela inaspettatamente con una ampiezza, una foga, una nuova veemenza di colore, da fargli fare un salto innanzi nella stima dei conoscitori; Mafai, con quattro bellissime tele di vent'anni fa: e alcuni altri, giovani e meno giovani, di cui diremo.

Fatto singolare, che la scultura sia rappresentata qui assai meglio che d'abitudine, anche quantitativamente: e se manca Marino, e Manzù ha solo una sala di disegni, c'è una ventina di plasticatori, che fanno un gruppo davvero rispettabile, in cospetto di chiunque: da Messina a Fazzini, da Mastroianni reduce dai successi parigini, a Mascherini, da Signori a Greco, da Quinto Martini a Fabbri, a Greminì, a Gerardi, a Tizzano, a Mazzolla, a Mannucci, all'anziano Prini, all'« ingenuo » Sani, a Crocetti, a Bartolagnin, a Rafael: quali più, quali meno, tutti bravi.

Alberto Rossi

PER I RAGAZZI

Strenne di libri

Il ragazzo è un uomo in piccolo, assai più curioso che non l'uomo vero. Disse già Leonardo da Vinci che « la curiosità, figlia dell'ignoranza, partorisce la scienza ». Bisogna dunque andare incontro alla curiosità dei nostri ragazzi e dissetarla, attraverso quei mezzi più semplici che sono la parola, i viaggi, la lettura. Soffermiamoci su quest'ultimo capitolo che oggi è fra i più discussi, siamo in periodo di strenne, i regali di libri piacciono, che dobbiamo scegliere? Guardiamo un po' nelle vetrine. Cominciamo dal grande, dalle enciclopedie.

Eccone una presentata dai *Sette Savi*, si chiama per l'appunto « *La giostra dei Sette Savi* » (ed. Principato, Milano-Messina). Per esattezza, osserveremo che, a compilarla, i Savi sono stati 27, ma il 7 è un numero magico, un numero per eccellenza, un numero al superlativo, e, comunque sia, in 1534 pagine, c'è gran roba scritta, con un'infinità di disegni e fotografie a suo sostegno. Quanto si può apprendere, scorrendola, che i grandi magari ignorano, o che hanno dimenticato? Chi era Fafner? Che cosa sono gli *azulejos*? E Indri? Chi è (o chi era) costui? Qualcuno, si capisce, vi risponderà subito che Fafner è quel drago ex-uomo-gigante ucciso da Sigfrido; che gli *azulejos* sono mattoni in ceramica variopinti e arabescati con i quali, in tempi di maggior civetteria architettonica, solevasi rivestire i muri esterni di palazzi ambiziosi; che Indri è una graziosa scimmia americana, che sembra un « vecchietto », donde il nome. Ma pur chi se tanto potrebbe magari essere messo in un qualcerto imbarazzo col domandargli: « Da che parte l'uccellino chiamato *martin pescatore* comincia regolarmente a mangiare il pesce che esso cattura? » (Dalla testa). « Com'erano i primi orologi egiziani ed assiri? » (Schiavi egiziani contavano lenticchie o acini di grano, su ritmo uguale, sino a mille, subito emettendo un grido acuto, da ripetere a ogni migliaio; torce accese di una determinata lunghezza erano collocate sulla testa di schiavi assiri, legati ad un palo: quando la fiamma arrivava al cuoio capelluto, gli schiavi urlavano per il dolore, e si sapeva così che ora era; a ogni ora, beninteso, bisognava cambiare la torcia e, dopo un limite d'uso, anche la testa incaricata di reagire; e così via). I 7 (o 27) Savi sanno inoltre che il leone non è feroce se incontrato di giorno; che il giuoco delle bocce non ha mai avuto un'interruzione da che fu inventato; che l'airone è un grande amico dell'elefante, con il quale viaggia molto volentieri, non già perchè gratis sulle sue spalle, ma perchè l'elefante con il suo volume mette in subbuglio una grande quantità d'insetti e c'è assai da mangiare; che lo storione era un pesce riservato ai nobili, come il riso; che i passeri non hanno nessuna simpatia per la Sicilia e per la Sardegna, infatti non ce ne sono; che la poiana è un animale cattivo, di natura rapace, ma così pigro, così pigro che forse morirebbe di fame se qualche uccello volontariamente o sbadatamente suicida, non andasse a sfiorarlo mentre ozia sugli alberi; eccetera. Gli stessi Savi conoscono a meraviglia le favole più belle, la vita dei santi, degli eroi, dei pirati e, in genere, di tutte le persone che fecero parlare di sè sulla terra da Abele a Galileo, da Giunone a Girardengo, da Alessandro Magno a Carnera.

Un'altra utile enciclopedia per ragazzi si chiama AZ, sia perchè c'è di tutto proprio dall'A alla Zeta, sia perchè stampata dalla casa editrice Aurora-Zanichelli (Torino). Anche qui troviamo di tutto, variamente distribuito nelle varie pagine che servono da diario: sapremo così che il 25 febbraio avremo un eclisse di sole (totale); che il prossimo anno ricorre il secondo centenario dell'invenzione del parafulmine; che nomi strani come Adeodato, Calogero, Defendente hanno pure i loro onomastici (5 nov., 18 aprile, 2 gennaio). In tutt'e due le enciclopedie una buona parte è destinata a sport e giuochi per i quali ultimi sappiamo pure come si fa « a gettare un uovo sul pavimento senza romperlo »: basta riferire l'azione di rottura non all'uovo ma al pavimento com'è grammaticalmente giustificato. L'enciclopedia AZ viene incontro ai nervi stanchi degli scolari con un quadernetto contenente formule matematiche, verbi irregolari italiani, latini e francesi, radici quadrate, formule algebriche ed altro. Ci sono anche sei concorsi a premio. Buona lettura e buon anno.

Al Teatro Carignano

« Ci sono... e ci resto » di R. Vincy e J. Valmy

Antonietta Mercier perde le carte d'identità, i documenti personali; un'avventuriera li trova e, con quel falso stato civile, si fa sposare da un baronetto, un certo Uberto; dopodichè se ne scappa dal tetto coniugale portandosi via i gioielli e 800.000 franchi. E' un bel caso, vero? Ma, proseguendo la farsetta alla cerca di sorprese e di equivoci e di battute allegre, il caso si complica poi sempre più, fino all'assurdo. Poco male, l'assurdo è privilegio della farsa. Dunque, la zia di Uberto, che è orgogliosissima del nome e un po' citrulla, per evitare scandali, non solo non denuncia la birbona, ma finge che ella se ne sia andata a stare in Svizzera per una seria malattia. E così passano gli anni. Ne passano dieci, nientemeno; quando anche ad Antonietta viene l'estro di sposarsi, va in municipio, e scopre di essere già moglie di un altro. Antonietta è la padrona di una trattoria, ed i suoi modi sono franchi, popolareschi, e aggressivi; si precipita al castello di Uberto per esigere un pronto divorzio. E casca male. Uberto ci starebbe, perchè s'è fissato di andare a nozze una seconda volta, colla damigella di compagnia della casa, una furba anche lei; ma la zia è di ben altro parere; non solo, ma proprio in quei giorni arriva un amico venerando, un Cardinale; figurarsi se è quello il momento di divorziare!

Anzi, a questo punto accade il fatto decisivo della straordinaria avventura; con quel po' po' di ospite è meglio lasciar credere che in famiglia tutto sia pulito e liscio. E Antonietta assume momentaneamente il titolo, se non la funzione di baronessa. La funzione verrà poi, naturalmente. Come? E' presto detto; per il solito innamoramento di quei due, che prima si infastidivano l'un l'altro, così clamorosamente. Antonietta e Uberto saranno davvero moglie e marito; ma se noi lo diciamo in quattro e quattr'otto, sul palcoscenico le cose non vanno senza un cumulo di peripezie. C'è il fatterello della zia che giuoca alle corse consegnando il denaro al maggiordomo Patrizio, ma il maggiordomo Patrizio, quel denaro se lo mette in tasca, per farsi un gruzzoletto, e con quel gruzzoletto comprarsi un albergo, e in quell'albergo andarci a stare con Lucia, che è la cameriera. Poi c'è il fatterello di Lucia; la ragazza si lascia andare a molte confidenze con Giulio, che sarebbe il barman promesso sposo di Antonietta. Sicchè Antonietta si stizzisce maledettamente, anzi decide di non sposarlo più, ed anche questa è una spinta al matrimonio col barone...

Ma è inutile raccontare farsette di questo genere. Esse, per quel che valgono (poco), possono anche far ridere qualcuno; ed è tutto lì. Laura Solari ha recitato con brillante concitazione, e ha dato al suo personaggio un contorno divertente. Divertentissima pure la Riva, nella graziosa macchietta della zia. Porelli era il Cardinale, una parte di convenzione; ma tutti insieme, e il Garrani, il Lionello, il Tedeschi, e la Spada, e la Albani, hanno mosso lo spettacolo con vivacissima, burlesca animazione. Il pubblico si è divertito, ed ha applaudito a scena aperta ed a fine d'atto, più e più volte.

f. b.

Ora l'avvocato vince i processi

La chiamavano avvocato delle cause perse, perchè, con la sua voce fioca, non riusciva a convincere nessuno. Poi, un bel giorno, in tribunale, la sua voce si levò stentorea, convincente e commovente. L'avvocato aveva scoperto il *Resoldor*. *Resoldor*: per la voce, per la gola, profuma l'alito.

RESOLDOR Ah... come respiro!...

AGENDE commerciali e di lusso. Augurî di Natale e Capodanno, mappamondi, regoli, compassi, notes a fogli mobili, servizi in pelle e cristallo, penne stilografiche di marca, matite colorate e molti altri articoli di qualità, speciali per regalo. Vaguina, via Lagrange, 2, Torino

FLEURIER WATCH CO SUISSE

LUSSO E COMODI — ANCHE A RATE
MOBILIFICIO S. DOMENICO
VIA S. DOMENICO 2 ANG. VIA MILANO

COMUNE DI CAVOUR
CONCORSO AL POSTO DI TECNICO COMUNALE
A tutto il 10 gennaio 1952 è aperto il concorso al posto di tecnico comunale presso il Municipio di Cavour. Il posto è parificato a quello di segretario comunale di grado 7°. Informazioni presso la segreteria comunale.
Il Sindaco: Geom. FRANCESCO RIVOIRA

DENTIFRICIO KRON ALLA CLOROFILLA

DIFFIDA
Curti Vittoria abitante a Ulzio, via Don Ambrosio 58, dichiara di non riconoscere debiti contratti o da contrarre dal marito Cappo Giacomo, dai figli Umberto (luglio da casa), Ferruccio, Aurelia e dal genero Molla Teresio.

Togal CURA
Influenza, Nevralgie Reumatismi, Lombaggine
LABOR. C. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 3

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Cernaia 15, TORINO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 33 - Telef. 45-857
Visite 10-12 — 16-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 26
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Dott. EPHENIAN — Specialista Malattie Pelle Veneree. Via Bertola 35. Orario: 11-20 - Festivi 8-13

Studio Prof. V. MAREZOCCHI — Specialista veneree e pelle. Via Accademia Albertina, 31. Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 43-104 — TORINO

AL CONGRESSO MEDICO DI SANREMO

L'abbassamento dello stomaco

Tare ereditarie, anomalie di costituzione ed errori delle funzioni vegetative e ghiandolari alla base della malattia - Crisi dolorose scambiate per attacchi di angina pectoris - La cura e la dieta

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 17 dicembre.

Nuove acquisizioni sulle cause fondamentali di quel brutto malanno che è l'abbassamento di stomaco (gastroptosi) sono state messe in luce nei dibattiti della seconda giornata del X congresso nazionale di gastroenterologia, presieduto dal prof. Bastai.

La malattia gastroptosica d'ora innanzi andrà considerata come espressione locale di un più vasto, spesso multiforme, quadro di disordini funzionali generali. A cacciar lo stomaco tanto in basso è difatti confermato il concorrere di fattori costituzionali e di speciali orientamenti nervoso-vegetativi ed ormonali, assunti a stigmate dei soggetti candidati alla malattia.

A sentire i relatori, professori Cassano e Tronchetti, Fiasch. e Ferri, della clinica medica di Pisa, c'è da concludere che gastroptosici si nasce. Ma l'essere gastroptosici di natura non costituirebbe nulla di grave se, per altre circostanze, non si accompagnasse all'abbassamento dello stomaco una sua inerzia (ipotonia), cui facilmente si aggrega una iposecrezione, vale a dire uno scarseggiare di succo gastrico necessario per i processi digestivi.

Sono specialmente i soggetti longilinei più o meno gracili (astenici) i predisposti; allorquando, però, a quell'abito costituzionale si associano disordini nella sfera di certe ghiandole a secrezione interna, tra le quali predomina ancora una volta l'ipofisi e fan corteo le surrenali e talvolta anche le sessuali. Questi individui, esplorati con lo schermo radiografico, presentano in genere uno stomaco che, invece di mantenere una posizione pressochè orizzontale, è verticale e lungo più del normale; tanto che, mantenendo il suo polo superiore appena sotto il diaframma, spinge la coda a raggiungere il bacino. Piuttosto che abbassato, dato che la sommità sua sembra in sito giusto, si dovrebbe chiamare allungato, allungatissimo: ma il termine di gastroptosi (da ptosis, caduta) è entrato ormai da troppo tempo nell'uso comune, da quando si credeva che una dislocazione gastrica totale verso il basso si avverasse in seguito a gravi dimagrimenti ed al rilasciamento degli speciali legamenti sospensori. Questo è il fatto che probabilmente ancor si verifica nei vecchi, nei defedati, in certe donne; è, però, una gastroptosi di ordine diverso, che praticamente si accompagna con la discesa globale degli altri visceri addominali, anche per la scomparsa di certi cuscinetti di grasso, e costituisce il coronamento di un succedersi di cause debilitanti (lavoro estenuante, scarsa nutrizione, malattie consuntive, gestazioni ripetute) maturate negli anni trascorsi ed affioranti col sopraggiungere della senilità.

La forma gastroptosica che, invece, può comparire già nei giovani, secondo i relatori si inserisce in un complesso sistema di tare ereditarie, di anomalie di costituzione, di errori delle funzioni vegetative e ghiandolari; tanto che alle volte la sintomatologia digestiva (dispepsia) può persin apparire di secondo piano di fronte ad altri disturbi dipendenti da anomale funzioni nervose ed ormoniche. Tutto ciò è di grande importanza conoscere, allorchè dalla diagnosi si passa alla terapia, che tanto più efficace sarà quando più mirerà a correggere le cause originarie del male, anzichè limitarsi a cure palliative di sintomi gastrici.

Contrariamente a quanto si supporrebbe, la fenomenologia clinica della gastroptosi non si inizia subito con disturbi dispeptici soggettivi, bensì con sintomi apparentemente al di fuori della sfera digestiva, varî a seconda delle predominanze od insufficienze ormoniche del soggetto. C'è sì una diminuzione dell'appetito, continuativa od a sbalzi; ma c'è una certa magrezza che spicca ben presto e prende stanza una stanchezza progressiva. Mentre in taluni si profila l'impronta depressiva dell'umore, in altri questo è a tinta variabile e la psiche si atteggia ad una strana vivacità. Solo più tardi cominciano i guai della digestione, che in genere non sono clamorosi, nè si esacerbano a crisi.

I malati avvertono senso di peso e di tensione epigastrica, hanno la digestione dei cibi lunga e fastidiosa, ma non turbata da crisi dolorose nè da pirosi (salvo in casi rari) o da rigurgiti acidi.

Avvertono il senso di nausea sin dal mattino e la nausea si accentua quando si accingono al pasto o dopo di esso. A fare una colazione solida ed a star sdraiati le sofferenze appaion più modeste che dopo un'ingestione di liquidi ed a stazione eretta.

Nei gastroptosici inveterati certe fasi di dolore larvato possono essere attribuite al sovrapporsi di fatti infiammatori dello stomaco e del budellino che lo segue, il duodeno; ma una forma dolorosa all'epigastrio (cosidetta bocca dello stomaco) quando c'è è probabile che si intrecci con altri disturbi, che denunciano la compartecipazione del fegato e delle vie biliari alla gastroptosi.

Nell'evolversi della malattia entrano talora in scena pure turbe funzionali dell'apparato circolatorio: son esse che sovente spingono i sofferenti dal medico sotto l'impressione di crisi dolorose ai precordi, scambiate per attacchi di angina pectoris. Questa ed altre preoccupazioni accentuano, per altro, lo stato di turbamento dei gastroptosici, sì da fomentare certi stati psiconevrosici.

Nel panorama dei moventi della malattia gastroptosica sarebbe ingiusto non immettere anche certi fattori esterni, quali le carenze alimentari. La cura? Un po' complessa, ma efficace se il medico incontra la fiducia del malato sì da modificare il suo temperamento di solito pessimista, capriccioso e ribelle. La terapia mirerà a correggere le lacune degli ormoni volta per volta incriminabili; punterà sul miglioramento delle condizioni generali e non mancherà certo di influire pure sulla dieta, che deve essere asciutta. Tra l'altro va consigliato l'abbondante uso di frutta cruda ben matura o cotta, banane, mele, pere in prima linea. Anche i formaggi magri sono consigliati, come pure le carni tenere prive di filamenti, cucinate a lesso o ai ferri

(Per la cronaca sia detto che la dotta relazione ha dato luogo ad un interessante intervento del prof. G. C. Dogliotti, patologo medico di Torino, nonchè di Schiassi, Nardi, Nasio (di Rosario), Pecchini, Daprà e Ciminata).

Angelo Viziano

Omaggio al cappone nella sua capitale

Il cinema, la radio e 33 pittori al raduno festivo

(Dal nostro inviato speciale)
Morozzo, 17 dicembre.

Morozzo è un Comune di circa duemila abitanti, a metà strada fra Mondovì e Fossano. Il [illegible] turro della sua terra ha la specialità di conferire alla pelle del cappone quel «giallo paglierino» che ne garantisce la [illegible] e, insieme, un'alta «resa in carne», senza la quale il solo giallo significherebbe ben poco. Così Morozzo è un po' la «capitale dei capponi», dove convergono, in una fiera annuale, i capponi del Cuneese, più o meno sicuri di poter competere con l'eccellenza locale. A celebrare la tradizione, quest'anno, è stato invitato il cinematografo, è stata invitata la radio, e sono stati invitati anche molti pittori piemontesi, virtualmente ad un pranzo, ma con l'aggiunta che, se essi avessero voluto «portare tavolozza e pennelli per ritrarre qualche aspetto del paesaggio e della fiera», i quadri relativi avrebbero potuto partecipare a una Mostra successiva con premi in denaro ed anche, sia pure «probabilmente», con vari «premi acquisto». Sono venuti in 33 ed hanno ritratto lo spettacolo folcloristico di una festa grassamente paesana, con canti, balli e banda, quest'ultima sottolineata dalla direzione della barba più imponentemente bianca e più lunga del Piemonte, Bernardo Beccaria, nato nel 1870 e altera espressione di giovinezza.

Il cappone, delizia gastronomica, aveva bisogno di questo richiamo festivo. La società protettrice degli animali tende sempre di più a difendere il gallo contro una crudeltà chirurgica diretta a sfruttare le sue possibilità alimentari, e gli nuoce: difatti, il gallo, se in soprannumero al pollaio e non utilizzato industrialmente (cappone), è sacrificato prima del tempo. Invece, va tenuto presente che oggi la crudeltà chirurgica non è più indispensabile: può sostituirla con grazia un'iniezione di «stilpetrolo».

Alla festa, sono stati pronunciati parecchi discorsi. Il sindaco di Morozzo, ing. Vittorio Quaglia, ha approfittato della circostanza per attirare l'attenzione dell'Azienda autonoma delle strade sopra una strada che non le fa onore e che interessa in sommo grado il paese; il prof. Chicco ha parlato per i pittori, sollecitando i valori della «bellezza [illegible]», cioè tradotta sulla tela in forma stabilmente visibile; agricoltura ed arte ha celebrato il cav. Moro di Mondovì, parlando in piemontese «una lingua — ha detto lui — di fronte alla quale tutte le altre sono dialetti»; con particolare arguzia, ha parlato Umberto Bonfante, citando De Montaigne il quale disse che «uno dei quattro scopi della vita è l'appetito» e gli altri non se li ricorda quasi nessuno. L'avv. Salsa ha elogiato con viva eloquenza la terra e lo spirito che la alita, sia esso manifestato dall'aratro o, come nella circostanza specifica, dal pennello.

Molta gente. I capponi convenuti al mercato (peso medio oltre i due chilogrammi, valore lire 700-900 il chilogrammo) erano oltre i duemila. Premiato come allevatore classico, Antonio Ravera.

a. a.

Drammatico tentato suicidio d'un ex-funzionario del Tesoro

Roma, 17 dicembre.

Un impressionante tentativo di suicidio si è verificato nel pomeriggio in un'autorimessa: un vecchio ha tentato di togliersi la vita esplodendosi un colpo di rivoltella alla testa. Attraverso i documenti rinvenuti in tasca al moribondo, si poteva identificarlo. Si tratta del comm. rag. Ernesto Leto, di 71 anni, pensionato dello Stato. Il comm. Leto, presso il Ministero del Tesoro, aveva raggiunto il grado di capo divisione. Il poveretto da tempo era affetto da una grave forma di esaurimento nervoso. Nelle sue tasche sono state rinvenute due lettere: una indirizzata alla polizia, l'altra ai familiari.

CRONACHE DELLO SPORT

Sfuggita alla Juventus a San Siro la vittoria sulla squadra campione

Confermata contro la Sampdoria la rinascita del Torino

La giornata è dominata dall'incontro fra le due squadre di testa. La gara non ha dato nè un vincitore, nè un vinto. Juventus e Milan occupano, come occupavano, congiuntamente, il primo posto della classifica. Pari punti, ugual numero di partite vinte, pareggiate e perse sia in casa come in trasferta, stessa quantità di reti segnate: unica differenza nel rendimento, la Juventus annovera tre reti in meno al passivo.

E al di fuori delle cifre, che l'incontro di San Siro ha detto cose interessanti. La prima fra le quali è, che, nel confronto, la Juventus, pur su campo avverso, si è portata meglio del Milan. Meglio in senso tecnico, meglio in senso tattico, meglio in fatto di occasioni da rete fatte maturare. Poco da discutere: il verdetto di parità va accettato come cosa equa, per ragioni diremo così superiori — ma, se da esso si fosse dovuto uscire, la sola alternativa sarebbe stata quella di dare ragione ai bianconeri.

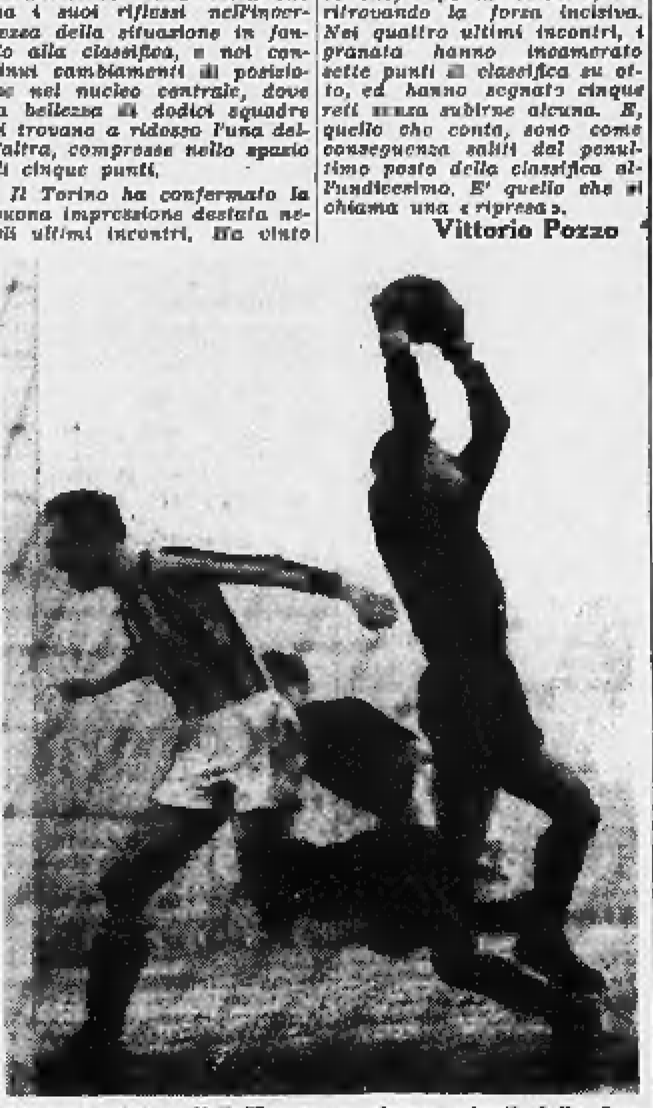
Mentre la Juventus — che pure era priva di Parola — sta ritornando proprio ora in possesso dei suoi mezzi migliori, il Milan sta attraversando un periodo di difficoltà e di guai. La difesa, con un Silvestri in condizioni incerte di forma, non è più salda e consistente come in passato (essa occupa il settimo posto in fatto di reti subite, dopo il Palermo, la Juventus, il Napoli, l'Internazionale, la Sampdoria e la Fiorentina, il che è grave per un settore di squadra prescelto in blocco per la Nazionale), e l'attacco non è più incisivo e convincente come una volta. C'è qualche cosa nel trio centrale della prima linea — settore di forza della compagine — che non va. Qualche cosa, di cui il solo elemento che sia di ragione pubblica, è la ferita di Gren, che, combinazione, è, per la compagine, quello che il cervello è per il corpo umano. Constatazione: ad un terzo del cammino del campionato, lo specialista Nordahl viene decimo nell'elenco dei cannonieri. Riassumendo, le cifre non lo hanno detto, ma lo ha detto il giuoco: la Juventus in questo momento è in vantaggio sul rivale diretto.

L'Internazionale è nuovamente staccata e nuovamente superata dal Palermo. Mentre i siciliani hanno dimostrato — dopo la sconfitta subita inaspettatamente ad opera del Torino — di avere prontamente riacquistato la loro sicurezza di incedere, liquidando in meno di mezz'ora, si può dire, quel Padova che così dura umiliazione aveva inflitta al Milan otto giorni prima, i neroazzurri sono andati a perdere, per la terza volta in campionato, ad Udine. Le attenuanti vanno loro accordate, nell'occasione: erano privi di Wilkes e di Nyers, hanno avuto Giovannini inutilizzato per ferita, hanno subito una rete di sorpresa proprio all'inizio della partita. Ma, pur tenendo conto di tutto, l'undici milanese pare avere quest'anno ancora minori possibilità della stagione scorsa di terminare al primo posto della classifica. L'undici neroazzurro dà l'impressione, pur dotato di mezzi tecnici come è, di non tenere linea, di non avere carattere, di non possedere tempra.

Sono state tutte battaglie dure, quelle che si sono svolte domenica. Cinque di esse, la metà, sono terminate alla pari — oltre a Milan-Juventus, Fiorentina-Spal, Legnano-Atalanta, Napoli-Triestina e Novara-Lazio — tre altre hanno visto lo scarto di una sola rete fra chi ha vinto e chi ha perso — Bologna-Lucchese, Udinese-Inter e Pro Patria-Como — col punto della vittoria segnato proprio nei minuti finali per la prima e la terza partita. Il Torino stesso, pur battendo la Sampdoria per due a zero, non ha segnato che nel secondo tempo, ed una unità sola, il Palermo, è riuscito a mettere a bersaglio più di due palloni. Segno di accanimento nella lotta che ha i suoi riflessi nell'incertezza della situazione in fondo alla classifica, e nei continui cambiamenti di posizione nel nucleo centrale, dove la bellezza di dodici squadre si trovano a ridosso l'una dell'altra, compresse nello spazio di cinque punti.

Il Torino ha confermato la buona impressione destata negli ultimi incontri. Ha vinto ancora. Aveva per avversario la coriacea Sampdoria, e la ha superata in modo netto e convincente, grazie ad un attacco che, dopo la velocità, sta ritrovando la forza incisiva. Nei quattro ultimi incontri, i granata hanno incamerato sette punti di classifica su otto, ed hanno segnato cinque reti senza subirne alcuna. E, quello che conta, sono come conseguenza saliti dal penultimo posto della classifica all'undicesimo. E' quello che si chiama una «ripresa».

Vittorio Pozzo



Ultimo tentativo di J. Hansen a cinque minuti dalla fine.

Stamane si decide a Parigi la tappa alpina del Tour

Parigi, 17 dicembre.

Si svolgerà domani mattina alle ore 11 nella sede dell'«Equipe» un colloquio tra l'avvocato Barberis, amministratore della Società Esercizi del Sestriere, ed il signor Goddet, «patron» del Tour. Argomento della conversazione sarà la tappa al Sestriere per il Giro di Francia 1952.

Gren costretto a riposo per quindici giorni

Milano, 17 dicembre.

Al giocatore Gren, del Milan, è stata praticata stamane l'ingessatura del dito mignolo del piede sinistro. L'incrinatura al metatarso era stata rilevata dalla radiografia fatta alcuni giorni prima dell'incontro Milan-Juventus; ma la società rossonera e lo stesso giocatore avevano tenuto nascosta la cosa nell'imminenza del difficile confronto coi bianconeri torinesi. In base al referto medico, Gren, che prima della partita e durante l'intervallo era ricorso a iniezioni di novocaina per calmare il dolore, dovrà rimanere a riposo per almeno quindici giorni.

Anche Giovannini (Inter), rientrato da Udine, accusa una forte contusione al polpaccio sinistro, con riflessi nervosi alla spina dorsale. Si teme una lesione al nervo ischiatrico.

Corradi al posto di Manente anche contro il Palermo

La partita di Milano ha soddisfatto gli ambienti ufficiali juventini sia per il comportamento degli atleti in campo sia pel gioco svolto, senza però tacere che con un po' più di fortuna il risultato avrebbe potuto essere completamente favorevole. L'elogio interessa tutti i giocatori, e specialmente Corradi che viene giudicato ormai maturo per essere confermato in formazione. Si dice, infatti, da parte ufficiale che anche domenica il giovane terzino sarà confermato, concedendo così a Manente un ulteriore turno di attesa per poter completare la guarigione dallo strappo che l'ha obbligato al riposo.

Parola è partito ieri mattina per Abano, dove si fermerà sino a lunedì venturo per sottoporsi a una cura intensiva di fanghi.

Anche nei circoli del Torino regna soddisfazione piena per la bella prova dei granata; si è contenti della vittoria, ma specialmente del gioco dell'undici, che pare ormai avviato su un piano di notevole rendimento. Qui infermeria completamente vuota, se si escludono le solite contusioni che ben difficilmente possono essere evitate in una gara di campionato. Anche Fiorio va bene, pure se nel finale della gara contro la Sampdoria ha dovuto trovare posto all'ala sinistra; lo spostamento è stato consigliato più che altro dalla stanchezza che accusava il giocatore, stanchezza dovuta alla lunga inattività per il recente infortunio.

L'ing. Barassi e l'avv. Mauro, rispettivamente presidente e vice presidente della FIGC, partecipano oggi a Zurigo ad una seduta del comitato per il prossimo campionato mondiale calcistico.

La nazionale militare, che giocherà domenica prossima contro la rappresentativa militare francese, si raduna oggi a Sanremo, dove giovedì si allenerà con la squadra locale.

Nel concorso dei pronostici calcistici i «tredici» sono 5 e riscuotono 24 milioni e 230 mila lire ciascuno; i «dodici» sono 245 e guadagnano lire 505 mila ciascuno.

Il concorso dei pronostici ippici paga le seguenti quote: lire 158.274 ai «dieci» (38); lire 12.384 ai «nove» (455). Nessun «dodici» e nessun «undici» per la sospensione della 4ª corsa.

BORSE

La risposta-premi ha visto un abbandono quasi totale delle partite in predicato, con eccezione per le Fiat, sulle quali alcune partite sono state ritirate, altre abbandonate. Il mercato non ha presentato novità di rilievo, con la conferma di un fondo lievemente calmo in una impostazione di generale resistenza. Affari molto scarsi. Le Fiat hanno accennato ad uno spunto di ulteriore ripresa, in coincidenza con la risposta-premi, poi si sono adagiate su una tendenza [illegible]. Titoli di Stato resistenti. Dopoborsa ancora influenzato da qualche offerta.

	15	17		15	17
Rem.02	64 25	65 75	Merid.	1435	1432
Ren3½	69 25	69 50	Ter.M.	85 50	86
» f. c.	69 35	69 60	Haupas	23 —	22 7/8
Red3½	72 40	72 25	Sip	1131 5	1120
» f. c.	72 50	72 55	Terni	235 —	234 —
Rem5%	96 40	96 85	P.C.E.	460 —	461 —
» f. c.	96 50	96 95	Unes	398 —	398 —
Red5%	91 35	91 35	Stet	2360	2350
» f. c.	91 55	91 55	Sade	2032 5	2010
Ric.3½	70 50	70 20	Tizzola	2070	2070
» sr-gr	70 20	70 10	Marelli	542 —	542 —
» f. c.	70 60	70 30	Fiat	484 —	484
» sz gr	70 30	70 20	Savigl.	52 —	53
Ric5%	92 60	92 50	Nebiolo	17 —	17 50
» f. c.	92 70	92 60	Incet	129 —	135 —
Bon 59	96 75	96 75	Mano.	725 —	722 —
» 60	96 75	96 725	Finsid.	552 —	552 —
Fer3%	62 —	62 —	Ilva	230 —	230 —
Elt4½	83 65	83 65	Ansald	147 50	147 50
Iri 4%	99 —	99 —	Viscosa	2500	2495
Irm4½	88 —	88 —	Chatil.	5060	5040
Irm5%	90 60	91 —	Cir	1850	1840
Iri.4½	163 —	163 —	Schiap.	290 —	295 —
Ime5%	89 90	90 20	Anic	182 25	182 25
Ter.4½	86 —	86 —	Rum.c	69 50	69 —
»5%33	86 50	86 50	M.poni	2340	2340
»5%37	86 50	86 50	Montin.	890 —	889
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	712 —	712 —
» 4%	95 —	95 —	Unica	55 50	54 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	3290	3290
I. Nap.	93 —	93 —	Burgo	6010	6000
Met.5%	40 —	40 —	Form.R.	6025	6000
»7%40	46 —	46 —	Toro F	915 —	885 —
»7%49	41 50	41 50	N.A.I.	13.950	13.850
Fin45%	100 —	100 —	Biella	93 —	93 —
» 5%	88 20	88 45	Valdar.	2975	2975
Pie.5%	88 50	88 50	Mar.E.	895 —	890 —
» 6%	95 60	95 —	Sade	894 —	885 —
Oliv7%	103 10	103 10	Fomar	313 —	313 —
Magn7	92 —	92 —	Siant	300 —	300 —
Ercr7%	99 125	99 1/8	Wed	210 —	209 —
Vib.7%	88 50	88 50	Paracu.	425 —	425 —
Osal7%	91 10	91 50	Gilard.	400 —	400 —
Sav.7%	35 —	35 —	Pirelli	971 —	972 —
West.7	73 75	72 —	Saffa	857 —	847 —
Prus6	86 80	86 80	Liq.pie	1391	1387
Dart7%	100 —	100 —	Talco	14.400	14.100
Sade6%	89 —	89 —	Borgos.	12.350	12.350
Vis.6%	90 15	89 75	Coton.	1170	1170
Ost.6%	95 70	95 70	Fisac	370 —	380 —
St'pet6	91 60	91 50	Lanra	2385	2385
Timo 6	87 20	87 20	Amiata	1855	1850
Telve 6	87 10	86 70	Acq.P.	2385	2385
For7%	88 50	88 50	Florio	17 75	17 75
Esso6%	85 05	84 75	Benint.	4400	4400
A.Dan.	6600	6545	Silos	10.700	10.700
» Toro	4800	4610	Risan.	3320	3320
Medit.	5400	5400	Eternit	190 —	190

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6380-6450; marengo 6825-6450; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 627-631; franco svizzero 157,75-158,75; franco francese 160-162; oro fino 827-837; argento 19,50-20.

DISSESTI E FALLIMENTI. — Concordato preventivo Gilberto Cellino. — Ieri pomeriggio ha avuto luogo l'adunanza dei creditori di tale ditta per udire la relazione del commissario dott. P. Milone e votare la proposta di concordato. Il commissario ha dato piena conferma all'esposto del Cellino sulla stretta interferenza del dissesto Porrino sulla vita e crisi dell'azienda. La situazione viene rappresentata con un complesso di attività per 68 milioni di fronte a 101 milioni di passivo di cui per 6 milioni e mezzo di privilegiati.

La maggioranza di numero dei creditori si è espressa favorevolmente, ed è quasi certo il raggiungimento della maggioranza di cifra, per cui resta prevedibile una rapida conclusione.

Insolvenza della ditta Cambio Zanichetti. — Ieri presso la Camera di Commercio il Comitato di Borsa (dott. Giubergia, avv. Garelli, segretario Cavoretti), ha convocato i creditori di questo Cambio (dichiarato insolvente agli effetti della legge sulle Borse) che aveva sede in via Carlo Alberto 10, per conoscere le loro intenzioni circa una proposta di sistemazione avanzata dalla titolare signora Lattes in Caruso con pagamento a stralcio del 40 per cento.

La maggioranza dei creditori, di fronte alla ritenuta possibilità di veder migliorata l'offerta ha pregato il Comitato di Borsa di concedere nuova riunione al due gennaio.

La situazione attuale si presenta con un attivo di circa 4 milioni contro 16 di passivo.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—2	12,8	Pescara	1,6	16,8
Trento	0,4	9,8	L'Aquila	0	9
Torino	0,6	10,6	Roma	0,4	12
Milano	1,5	9	Napoli	8,8	13,6
Venezia	1,6	9	Bari	6,3	15
Trieste	5,7	11,3	Potenza	3,8	10,2
Genova	12,8	14,4	Reggio C.	7,6	16,4
Bologna	3	10	Palermo	7,4	15,4
Pisa	1,8	8	Messina	12	15,6
Firenze	1,2	8,4	Catania	3	16
Perugia	3,4	9,6	Sassari	4,7	13,8
Ancona	6,4	13,6	Cagliari	1,5	14,4

Abbonamenti 1952

LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/c/p. N. 2/29710

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.350	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (c/c/p. N. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/c/p. N. 2/1360

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/c/p. N. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di godere dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1951.

I versamenti possono essere effettuati all Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio postale sui relativi conti correnti, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

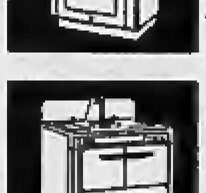
contro l'impeto dei fiumi,
l'argine del risparmio

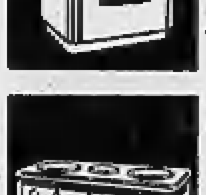
Prestito di solidarietà Nazionale

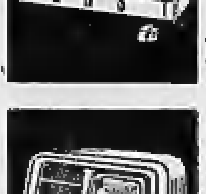
Buoni del Tesoro Novennali 5% 1961
dotati di rilevanti premi
sottoscrivete
presso le Banche - le Casse di Risparmio - gli Istituti di Previdenza - le Compagnie d'Assicurazione - gli Agenti di cambio - le Casse Rurali e gli Uffici Postali
STUDIO SIGLA

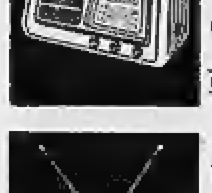
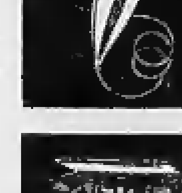
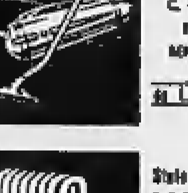
ernia
MYOPLASTIC KLEBER
Il nuovo apparecchio senza molle e pelotte ideato e fabbricato dall'Istituto Erniario di Lione (Francia) vi sarà presentato e provato da un medico chirurgo a:
TORINO: 22, 29 corr., Antica Farmacia Ordine Mauriziano, Galleria Umberto.
CUNEO: 18 corr., Farmacia Centrale, via Roma 89.
ASTI: 19 corr., Farmacia Alfieri, piazza Alfieri 5.
VERCELLI: 21 corr., Farm. Centrale, corso Libertà 84.
Tutti i sofferenti di ernia e gli operati con recidiva possono così rendersi conto senza alcun impegno che il nuovo metodo MYOPLASTIC KLEBER rinforza la parete addominale
"COME CON LE MANI",
ed impedisce l'uscita dell'ernia. (Garanzia scritta di due anni).

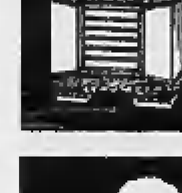
RATEAZIONI FINO A 24 MESI









Frigoriferi elettrici e a gas: KELVIN - FIAT - PHILCO - ADMIRAL - CROSLEY - BOLINDER'S - GIBSON - LEONARD - SERVEL — da L. 3.500 a L. 20.000
Cucine elettriche e a gas: C.G.E. - A.E.G. - ... - FARGAS - ZEROWATT — da L. 2.200 a L. 6.500
Macchine da cucire: ... — da L. 3000 a L. 6.000
Lavabiancheria semi automatiche: HOOVER - CANDY - GOBLIN - BTH - EASTON - HORTON - MIELE - DUO SPIN - MAYTAG — da L. 3.500 a L. 10.700
Cucine economiche e miste: STIGE - SUPER - BLANCA - ZEROWATT — da L. 1.700 a L. 3.500
Scaldabagni: C.G.E. - ... - SEEGA — da L. 1.800 a L. 2.200
Lavatrici automatiche: BENDIX - WESTINGHOUSE — da L. 11.230 a L. 18.300
Fornelli elettrici e a gas: C.G.E. - A.E.G. - NEOWATT - FARGAS - O.G. - SOMA — da L. 700 a L. 1.100
Mescolatori - frullini - spremitutto - macinacaffè - ferri stiro: MULTIMIX - BLENDOR - TURMIX - TAPIES - ATHOMIZER - QUICK MIX - A.E.G. — da L. 2.000 a L. 3.500
Lucidatrici: C.G.E. - BEM - TAPIES - SCAEM - HUGIN - PROGRESS — da L. 2.700 a L. 2.800
Radio: PHILIPS - ALLOCCHIO BACCHINI - MAGNADYNE - C.G.E. - PHONOLA - MARELLI - LINDA - DUCATI - EMERSON - PHILCO — da L. 1.100 a L. 7.200
Rasoi elettrici: BRAUN - REMINGTON - SUNBEAM — da L. 500 a L. 1.000
Aspirapolvere e lucidatrici: C.G.E. - PROGRESS - HUGIN - SCAEM - BEM - MIELE - HOOVER — da L. 700 a L. 3.500
Televisori: EMERSON - GENERAL ELECTRIC — da L. 8.700 a L. 22.000
Radiogrammofoni e fonobar: ALLOCCHIO BACCHINI - ... - PHONOLA - DUCATI — da L. 1.400 a L. 8.500
Stufe e radiatori elettrici e a gas: C.G.E. - AMBRA - NEOWATT - SCAEM - FORSTER — da L. 500 a L. 2.000
Fisarmoniche: SOPRANI - SCANDALLI - MAGA STRADELLA - CARBONARI - GLORIA — da L. 1100 a L. 3.000
Pellicce: da L. 1.200 a L. 10.000

CHIEDETECI LIBERAMENTE GLI APPARECCHI IN PROVA A DOMICILIO
I MIGLIORI PREZZI SIA A CONTANTI CHE A RATE
TRE ERRE
VIA BERTOLA ANGOLO VIA XX SETTEMBRE
TELEFONI 50.505 - 520.783 TORINO

ULTIME NOTIZIE

L'AMERICA PROPONE SEI PUNTI

I temi dei colloqui tra Churchill e Truman

La questione delle basi atomiche in Inghilterra - La politica di Londra nei confronti della Cina di Mao Tse-tung

(Nostro servizio speciale)

New York, 17 dicembre.

In modo non ufficiale ma comunque assolutamente attendibile è stata resa nota oggi la agenda dei colloqui che Churchill avrà con Truman nei primi giorni di gennaio. E' una agenda americana, si intende bene, e ciò significa che Churchill stesso la potrà modificare per sua improvvisa iniziativa; ma era importante conoscerla perchè da essa per lo meno si apprende quali siano gli argomenti che il governo americano desidererebbe trattare. Farli conoscere in anticipo può anzi essere stato un modo come un altro per mettere Churchill, che fino ad ora non ha voluto rivelare le sue intenzioni, in condizione di doversi pronunciare. Qualora respingesse questa agenda, difatti, si assumerebbe la responsabilità di un gesto poco amichevole che potrebbe anche turbare la atmosfera dei colloqui.

Si è dunque preso atto delle dichiarazioni fatte da Churchill giorni or sono che egli non intende presentarsi in qualità di postulante per ulteriori aiuti finanziari americani. «Egli spera difatti di sistemare questa questione prima del suo arrivo in America, qui si dichiara, perchè vuole essere libero di trattare i problemi della strategia globale dell'Occidente». Si pensa quindi che si dovrà trattare di sei problemi che elencheremo nell'ordine indicando altresì quali dovrebbero essere gli atteggiamenti del governo americano nei confronti di ciascuno di essi.

I: la questione della nomina di un ammiraglio americano a comandante delle forze navali oceaniche del NATO. Si sa che Churchill personalmente non sarebbe favorevole, ma si avverte che il Governo americano non intende cedere su questo punto.

II: desiderio britannico di ottenere un maggiore aiuto degli Stati Uniti per la realizzazione degli scopi inglesi nel Medio Oriente. A questo riguardo gli Stati Uniti non hanno grande intenzione di assumere impegni.

III: definizione del problema delle basi atomiche americane in Inghilterra. E' questo forse il problema più delicato e non si si nasconde che su questo terreno Churchill abbia la possibilità di manovrare a proprio vantaggio.

IV: progetto di un incontro personale tra Churchill e Stalin. Si sa [illegible] che questa idea è molto cara a Churchill, ma si dichiara con assoluta franchezza che gli Stati Uniti faranno tutto il possibile per dissuadere il premier inglese da questo proposito, facendogli presente il concetto che i grandi problemi del mondo possono venir trattati in una sola sede, che è quella delle Nazioni Unite; sulla efficacia e sulla convenienza di trattative personali e dirette il presidente Truman ha fin dal tempo di Potsdam una profonda e radicata diffidenza che forse neppure Churchill riuscirà a dissipare.

V: gli Stati Uniti muoveranno rimprovero all'Inghilterra per tutta la politica che il governo laburista ha finora seguito e che il governo conservatore non sembra ancora deciso ad innovare radicalmente dopo la vittoria conseguita nelle elezioni. Si tratta essenzialmente di rimproveri attinenti al grado di organizzazione industriale della Gran Bretagna, al suo atteggiamento scarsamente favorevole in tema di liberalizzazione degli scambi e soprattutto poco favorevole ai programmi generali di collaborazione e integrazione con i Paesi continentali. Si tratta, per esprimersi in termini più semplici, di tutto l'atteggiamento inglese verso l'Europa, sia a riguardo dei problemi economico-finanziari del continente, sia per quanto si riferisce alla Federazione europea e all'esercito europeo.

VI: si vuol discutere della politica inglese verso l'Estremo Oriente e cioè si penserebbe di indurre Churchill ad ammettere che il riconoscimento della Cina comunista da parte della Gran Bretagna è stato un grave errore. «Probabilmente il signor Churchill non consentirà a mutare questa politica — si dichiara negli ambienti politici di Washington — ma il governo ha fiducia che egli almeno arrivi a comprendere che ai nostri due Paesi, ambedue impegnati nella questione coreana, si impone oggi la necessità di una solidarietà strettissima. Se e in quanto si concluderà un armistizio in Corea bisognerà difatti che Inghilterra e America definiscano bene quale atteggiamento prenderebbero in comune per fronteggiare l'eventualità che i cinocoreani poi dovessero violare le clausole dell'armistizio che fosse stato concordato».

Questo significa che gli Stati Uniti non hanno alcuna speranza che Churchill ritiri il riconoscimento inglese al Governo di Pechino (egli ha del resto chiaramente annunciato che non intende ritirarlo) ma vorrebbero almeno che Churchill si impegnasse a rompere ogni rapporto con Pechino nel caso che i cinocoreani non tenessero fede all'armistizio che si spera concordare per Natale.

Vittorio Gorresio

Numerosi operai feriti in un incidente ferroviario

Vicenza, 17 dicembre.

Un serio incidente ferroviario, che ha causato il ferimento di numerosi operai, sei dei quali sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni, è avvenuto stamane poco dopo le 7 negli scali ferroviari della nostra stazione. Il convoglio, che quotidianamente porta all'officina dell'Arsenale gli operai per i turni di lavoro, viaggiava, come di consueto, con la locomotiva di coda, mentre in testa un manovratore provvedeva a fare le segnalazioni al macchinista. Il treno viaggiava fortunatamente a moderata velocità. A un certo momento pare che il manovratore abbia segnalato la presenza di di due carri ferroviari fermi sullo stesso binario in attesa di essere riparati. Il macchinista non avrebbe tuttavia raccolto tali segnalazioni, per cui il convoglio andava ad urtare contro l'ostacolo. Nell'urto, numerosi di coloro che si trovavano sul treno rimanevano feriti

Un'auto precipita nel Naviglio d'Ivrea

I due passeggeri annegati

Vercelli, 17 dicembre.

Una grave sciagura è accaduta stamattina verso le 8, sulla nazionale Torino-Milano, nella curva presso la tenuta Caprilasco di S. Germano Vercellese, al km. 63. Una Aprilia proveniente da Torino, guidata dal proprietario, l'industriale Giuseppe Ganona di anni 45, con a bordo l'impiegato Carmelo Bellati di anni 46, ambedue di S. Nazzaro dei Burgondi (Pavia) sbandava e, divelti alcuni paracarri, si capovolgeva, precipitando nelle acque del Naviglio d'Ivrea. I due viaggiatori decedevano per annegamento.

Pochi minuti dopo giungevano pure da Torino due autocarri con rimorchio guidati da Bastico Eugenio di anni 28 e Bogola Ernesto di anni 30, entrambi torinesi. Nello stesso punto di strada essi sbandavano: il primo autotreno, sradicati alcuni paracarri, riusciva a fermarsi; il secondo, in seguito ad abile manovra dell'autista, poteva essere posto attraverso la strada e bloccato. Intanto accorrevano sul posto il brigadiere dei carabinieri Pastorelli della stazione di S. Germano con alcuni carabinieri, vigili del fuoco ed altre persone, che tentavano il recupero dell'Aprilia. Sul posto si recava pure il sostituto Procuratore della Repubblica di Vercelli Dal Pozzo. Dopo molti sforzi, l'automobile veniva tolta dalle acque ed i due cadaveri erano estratti dalla macchina e trasportati alla camera mortuaria del cimitero di S. Germano.

PER LA DISTRUZIONE DEL VILLAGGIO

La risposta egiziana alle "spiegazioni,, inglesi

Un ufficiale britannico morto e tre soldati feriti in un'imboscata

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 17 dicembre.

Continua la «battaglia delle responsabilità», la lotta diplomatica nella quale Gran Bretagna ed Egitto si addossano reciprocamente la colpa della tensione verificatasi nel territorio egiziano e nei rapporti fra i due Governi. Questa sera, il facente funzione di ministro degli Esteri, Ibrahim Farag Pascià, ha scritto all'ambasciatore britannico sir Ralph Stevenson che le spiegazioni inglesi circa la distruzione di un villaggio presso Suez non sono «nè soddisfacenti nè plausibili».

L'Ambasciata, che aveva sostenuto la necessità della demolizione per diminuire, con la costruzione di una nuova strada, le possibilità di incidenti, non ha voluto commentare la lettera del Ministro.

«Dichiarazioni quali quelle britanniche — dice la lettera di Farag — possono reggersi solo quando due Paesi sono in guerra. Ma fra Egitto e Gran Bretagna non esiste guerra, nè de jure nè de facto». Viene poi definita «misura illusoria» la dichiarazione britannica che considera Porto Said, Ismailia e Suez «fuori dei confini» per le truppe inglesi. Malgrado il divieto, dice Farag, si permette ai soldati britannici di entrare nelle città per missioni speciali e per proteggere la vita di cittadini inglesi, il che rende «fittizio e parziale», e pertanto non efficace, il provvedimento di off-limits.

Poco prima il ministro degli Interni Serag-el-Din Pascià aveva dichiarato al Senato che sin dal giorno della denuncia del trattato da parte dell'Egitto, i soldati britannici «perquisiscono i cittadini egiziani in modo inumano e provocatorio». Inoltre, ha sostenuto, spesso i tommies sottraggono oggetti ai perquisiti: «Negli ultimi trenta giorni i soldati inglesi hanno commesso 459 furti» Serag ha poi accusato i britannici di torture, ratti, sequestri di persona, appropriazione indebita di generi vari, carburante, pubblicazioni e di aver occupato con la forza numerosi edifici.

Le contromisure egiziane, ha ricordato il Ministro, comprendono il divieto di ogni servizio di dogana, comunicazioni e delle altre agevolazioni prima godute dagli inglesi, la restrizione dei movimenti britannici in Egitto e il divieto agli aerei britannici di far scalo sui campi egiziani. Ha fatto anche cenno ai lavoratori egiziani che lasciano il servizio degli inglesi, «in misura efficace: dal 95 al 100 per cento». Il Governo ha finora fornito impiego a 80.106 lavoratori che hanno abbandonato gli inglesi.

Serag ha concluso con un riferimento allo storico messaggio lanciato da Winston Churchill agli inglesi allorchè assunse la direzione del Governo durante la guerra: «Noi diciamo al popolo egiziano — egli ha esclamato — che in questa critica lotta non sta dinanzi a loro null'altro che sudore e sangue. Quanto alle lacrime, non sono conosciute dagli egiziani nè lo saranno».

Il Ministro ha informato il Senato che il Governo ha dovuto assumere il controllo dei Battaglioni di Liberazione e inquadrarli nelle Forze Armate per evitare uno stato di guerra civile minacciato dalle infiltrazioni di «persone con motivi ulteriori». «Non può più esistere — ha osservato — alcun Governo che permetta l'esistenza di organizzazioni armate al di fuori della sua autorità».

Il Governo ha diramato oggi una nuova lista delle perdite egiziane degli ultimi trenta giorni. Durante il periodo dal 16 novembre al 15 dicembre sono rimasti uccisi 59 egiziani, di cui quattro donne, tredici bimbi, ventitrè poliziotti; feriti 306, di cui 7 donne e 48 poliziotti.

Nella Zona del Canale la situazione è relativamente calma. L'unico serio incidente delle ultime ventiquattro ore si è avuto a Suez, dove due terroristi hanno distrutto con ordigni esplosivi una conduttura proveniente dalla stazione di filtraggio e recante acqua ai docks di Abadia.

Due jeeps della polizia militare britannica sono cadute questa sera in un'imboscata ad Ismailia. Un ufficiale è morto, mentre tre militari sono rimasti feriti, uno dei quali gravemente.

V. C.

Il processo per il disastro del diretto Vienna-Roma

Gl'imputati austriaci fanno risalire la causa al sistema antiquato di segnalazioni - Le eventuali indennità alle 21 vittime italiane

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 17 dicembre.

Davanti alla Corte mista di Leoben, composta di giudici popolari e di giudici togati, si è stamane verso le 9 iniziato il processo a carico dei presunti responsabili del disastro di Langenwang, avvenuto nella notte tra il 25 e il 16 settembre di quest'anno. Come si ricorderà, in quella luttuosa circostanza perirono ventun persone, tutti italiani, addetti alle Ferrovie dello Stato dei Compartimenti di Venezia e di Ancona, che erano in gita di piacere ospiti dell'associazione dei ferrovieri austriaci. Altre undici persone rimasero gravemente ferite e una quarantina furono i feriti leggeri. Il diretto Vienna-Roma, appena superata la stazione secondaria di Langenwang, nella Stiria, andò ad investire, correndo alla velocità di 70 chilometri all'ora, un treno merci in manovra. La locomotiva del direttissimo si rovesciava e alcune vetture si accavallavano, sfasciandosi nell'urto e provocando così il numero rilevante di vittime, alcune delle quali colte nel sonno.

Secondo le conclusioni della Procura di Stato, la sciagura fu dovuta alla negligenza del personale che non fece attenzione ai segnali d'arresto dati, sia pure all'ultimo momento, avendo stabilito i periti che il direttissimo poteva essere arrestato nello spazio di circa 350 metri, e cioè quando era ancora lontano dal merci quasi mezzo chilometro. Sono stati rinviati a giudizio in stato d'arresto il capostazione di Langenwang, Vittorio Weinrauch, di 25 anni, e il macchinista del direttissimo Federico Schmolka, di [illegible] anni, il fuochista Antonio Hager, di 25 anni, e il conduttore dello stesso treno, il 57enne Rodolfo Oprosec. I danni subiti dalle Ferrovie federali austriache ammontano, senza gli eventuali indennizzi alle vittime, a circa 28 milioni di lire.

All'apertura dell'udienza una enorme folla, che attendeva fin dalle 7 del mattino per poter entrare nell'aula, era presente. Letti i capi d'accusa e respinta la richiesta dei difensori di accordare agli imputati la libertà provvisoria, si è proceduto all'interrogatorio dei prevenuti. Il capostazione Weinrauch ha affermato che la sciagura si deve al sistema antiquato di segnalazioni in uso ancora sulle ferrovie austriache, segnalazioni che hanno funzionato male, dicendosi immune da ogni responsabilità. Gli altri imputati si sono pure proclamati innocenti asserendo di non aver potuto all'ultimo momento rendersi conto della gravità della situazione, e ciò per l'imperfetta segnalazione. Tale tesi viene però contrastata dai periti nominati dalla Corte. Durante il processo, che durerà tre giorni, saranno escussi circa trenta testimoni. Tra costoro avrebbe pure dovuto essere ascoltato il capotreno del merci investito, certo Federico Pieki, che tre settimane or sono si tolse la vita, pare in seguito a forte depressione nervosa. Era già stato posto sotto inchiesta ed era stato prosciolto in istruttoria.

p. b.

LA TRAGEDIA DELLA SERVETTA DI BUSTO

Si profila nella fosca vicenda la figura del socio del Candiani

Il Tosi ricercato dalla polizia, mentre il vecchio si proclama innocente

(Nostro servizio particolare)

Busto Arsizio, 17 dicembre.

Fino a che non sarà scovato il misterioso «socio di affari» dell'«Orco di via Galilei» il silenzio non potrà cadere sull'oscuro assassinio della servetta Silvia Da Pont. Il vecchio commerciante Carlo Candiani che si trova sempre in stato di arresto nelle locali carceri mandamentali non si lascia sfuggire la più piccola occasione per proclamarsi innocente dimentico della raccapricciante confessione resa a suo tempo al comandante dei carabinieri capitano Mongelli, dopo la macabra scoperta del cadavere di Silvia Da Pont in una carbonaia della villa del Candiani in via Galilei n. 2. «Sono innocente» va ripetendo. E anche ieri a persona che si è recata «a colloquio» col detenuto ha dichiarato: «E' tutta una montatura. Silvia è morta di mal di cuore. Io ho fatto di tutto per salvarla. Non dissi mai ciò che era avvenuto per non essere incolpato appunto dell'ignominia di cui sono ora accusato».

Nella tragica villetta i sopraluoghi dell'autorità giudiziaria sono stati, come si ricorderà, parecchi. Il vice-procuratore generale dott. Claudio Bianchi sta vagliando il complesso e voluminoso incarto relativo all'inchiesta condotta prima dal commissario di polizia dr. Petrucci e poi dal capitano Mongelli per il completamento dell'istruttoria. Se si fa astrazione dalla confessione del Candiani, la sola certezza che prova l'orrendo delitto è costituita dal fatto che Silvia Da Pont è realmente morta di morte lenta. L'esito dell'esame necroscopico non è ancora conosciuto. L'autorità sanitaria ha chiesto almeno due mesi per pronunciarsi con qualche attendibilità. Se a ciò si aggiunge che ora il vecchio Candiani sostiene di non avere assolutamente soppressa la giovane Da Pont precisando che le gravi deposizioni da lui rese durante le giornate dal 10 al 15 novembre scorso le ha rese per la paura di esservi costretto con la forza e cioè sotto la minaccia di bastonature, appare evidente che la fosca vicenda minaccia di complicarsi e di diventare l'enigma giudiziario più allucinante che si ricordi.

Alle ostinate proteste di innocenza, Candiani aggiunge il continuo appello al nome di quel suo socio di affari, Vittorio Tosi, interrogato durante le indagini sia dalla polizia sia dai carabinieri e poi rimesso in libertà. E' ora accertato che il Tosi nei giorni immediatamente seguiti alla cattura del Candiani scompariva da Busto e faceva perdere in maniera del tutto inesplicabile le proprie tracce. Dove si trova costui? L'ingiustificato allontanamento non poteva non essere notato quassù e molti sono stati coloro che lo hanno voluto apertamente rilevare tanto presso i carabinieri, quanto presso il commissario di polizia.

In base a questi nuovi sviluppi e permanendo l'assenza del Tosi, la magistratura ha emesso ieri un mandato di comparizione contro di lui al quale però il Tosi non ha fino a stasera risposto. E allora si sono iniziate, d'ordine dell'autorità giudiziaria, attive ricerche. Ricerche che si svolgono con la stessa «collaborazione» del Candiani, sempre detenuto, come si è detto, nella cella numero 5 del carcere locale. Costui ha fornito alla polizia ulteriori indicazioni per facilitare le indagini, ma quando gli si dice che anche se dovesse risultare coinvolto nel truce misfatto lo stesso Tosi, la pesante colpa di cui si è marchiato non potrà essere comunque attenuata, si abbandona a scene di disperazione, minacciando di volersi uccidere. E' stata quindi aumentata la sorveglianza alla sua cella perchè si teme un suo gesto disperato. Tranne la visita di un familiare (si crede trattarsi della figlia, moglie a un noto medico di qui) il Candiani non può essere avvicinato da nessuno. La sola guardia che lo vede due volte al giorno è una severa guardia carceraria incaricata soltanto di consegnargli le vivande. Come sempre l'orribile vecchio non ha perso nè il sonno nè l'appetito: mangia regolarmente tutto quanto gli viene mandato da casa, fuma i suoi inseparabili sigari toscani e dorme tranquillamente dieci ore ogni notte. Ha intanto suscitato viva impressione in tutta la zona dove il Candiani era notissimo specialmente negli ambienti economici e industriali la notizia secondo la quale la signora Francesca Magnani di anni 33, figlia della seconda moglie del Candiani, chiederà l'esumazione della salma di sua madre, Vittorina Tinti Magnani. Si era sempre detto che la signora era morta di privazioni e di dispiaceri. La figlia recentemente, ha ammesso che il Candiani non si preoccupò mai del lento deperire della moglie e la curava egli stesso — maniaco fino da allora di farmacologia — con intrugli di sua preparazione.

«Non lo farò per vendetta — ha precisato la signora — ma per mettermi il cuore in pace: non posso più vivere tormentata da un dubbio così atroce. Mi auguro soltanto una cosa: che i miei sospetti non trovino conferma, non fosse altro che per pietà verso colui al quale mia madre dedicò tutta una vita di sacrifici».

Nella villetta di via Galilei 2, che fu teatro del tenebroso episodio la vita ha ripreso il suo ritmo regolare. Tutto continua come prima nella calma e nel silenzio di questa piccola silenziosa stradina provinciale dove pare incredibile si siano potute nascondere le gesta che sono state rese note in seguito alla scoperta del raccapricciante delitto.

l. a.

Nove anni al contadino che uccise la moglie

Ivrea, 17 dicembre.

A tarda sera si è conclusa la vicenda giudiziaria dell'agricoltore 65enne Carlo Marco, da Caravino, comparso dinanzi alla Corte d'Assise imputato di uxoricidio. Una grande folla ha seguito le due udienze gremendo l'aula.

La sera del 12 maggio dello scorso anno, il Marco col figlio diciannovenne Luigi rincasò dai campi verso le 20 e trovò la moglie impegnata in una violenta lite con i suoceri: intervenne per sedarla, ma per tre ore, riferiscono i testi, durò ancora l'alterco. Alle 4 del mattino scoppiò la tragedia. Il ragazzo era acceso nella stalla ed il Marco Carlo, che da anni non dormiva più con la moglie, passava dalla camera della donna per recarsi nella propria quando, ha narrato stamane, si sentì d'un tratto colpire con due martellate al capo infertegli dalla moglie, che era alzata dal letto. Riavutosi dalla sorpresa e tolto il martello di mano alla Buca, perse il lume della ragione, prese a menare colpi, otto in tutto, contro la donna, che ebbe sfondata la volta cranica. La donna tuttavia, ha detto il Marco, riuscì ancora a prendere un coltello che era nella stanza e a colpire alla gola il marito: quanti tolse il coltello di mano alla Buca e la colpì ancora, a sua volta, alla gola. Pochi istanti dopo, il figlio Luigi, accorso nella stanza richiamatovi dalle grida, si trovò di fronte alla madre morta e al padre morente. Il Marco, una volta guarito, fu sottoposto a perizia psichiatrica e ritenuto semi-infermo di mente dal prof. Pairà dell'Ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere.

La Corte ha accolta la tesi dei difensori e, pur negando il vizio di mente, ha condannato il Marco a 9 anni e 11 mesi di reclusione, ritenendo valida l'offerta reale del risarcimento dei danni.

ULTIME DI CRONACA

I nuovi dirigenti della D. C. e del PS-SIIS

Il Congresso provinciale della Democrazia Cristiana si è concluso coll'elezione del nuovo Direttivo. Ne fanno parte: Pistoi, Fanton, Sanfranco, Oberto, Ala, Curti, G. M. Sibille, Donat-Cattin, Anna Rosa Gallesio-Girola, Allasio, Borra, Cappa, Verretto, Franceschetti, Brega, Paolini, Genisio, Savio e altri diciassette esponenti del Partito.

Al Congresso provinciale del P. S. - S.I.I.S., la maggioranza dei voti è andata ai sostenitori della mozione unificata Saragat-Romita, i quali hanno ottenuto quattordici dei ventun posti del Direttivo. Sono stati infatti eletti: Battistini, Secreto, De Bernardi, Alessandri, Chignoli, Bracco, Vota, Rochello, Novarino, Negro, Cesolmi, Calzolari, Pulsiuro, Mortarotti. Gli altri sette posti sono andati ai sostenitori delle mozioni Mondolfo-Codignola, Simonini-D'Aragona, «locale»: Magistrello, Ramella, Malan, Raschi, Fagella, Gallina, Senti.

In Assise i rapinatori del pittore Piovano

Il processo iniziato ieri alla Corte d'Assise di primo grado riguarda una delle tante rapine del dopoguerra che la Giustizia sta poco a poco liquidando. Sono imputati tali Egidio Schellino fu Angelo che l'Accusa ritiene il capo della combriccola composta di imputati più giovani, Mario Foscarini di Giovanni, Francesco Solari di Vitantonio, Bonifazio Delermo fu Bernardino, Angelo Meneghini di Placido, Attilio Mario Fasano e Celestina Randoli fu Alessandro. Ad esclusione di quest'ultima, tutti devono rispondere d'una grave rapina nello studio-abitazione in via Montebello del pittore Luigi Piovano che venne aggredito, legato, imbavagliato e selvaggiamente bastonato dai sei malviventi. Costoro s'impadronirono di una tavoletta raffigurante Cristo in croce, attribuita a Michelangelo, e di altri oggetti artistici pel complessivo valore di un milione e mezzo. La refurtiva venne tutta recuperata.

Tutti hanno confessato. Il P. M. ha chiesto la condanna dello Schellino a 7 anni di reclusione e pene alquanto minori per gli altri giovani imputati. Per la Randoli, che deve rispondere di semplice favoreggiamento, il P. M. ha chiesto l'assolutoria per insufficienza di prove.

Materiale bellico ritrovato

E' stato rinvenuto dai carabinieri della Squadra investigativa nell'ex-caserma di aviazione di via Maria Vittoria il seguente materiale bellico: un fucile mitragliatore, 2 moschetti automatici, 17 fucili '91, 3 pistole a rotazione, 28 bombe a mano di vario tipo, 346 caricatori per moschetto '91, 15 caricatori per moschetto automatico Beretta, 12 caricatori per fucile mitragliatore, 2530 cartucce per mitra, 260 cartucce calibro 6,5, 64 cartucce per pistola Mauser. Il materiale è in ottimo stato. L'occultamento è recente.

I neomilionari di turno

Brescia, 17 dicembre.

Uno dei «13» di questa settimana è toccato a Guerrino Montini, da Gussago, di 35 anni, operaio occupato presso uno stabilimento industriale di Brescia. Il vincitore ha moglie e tre figli. E' un appassionato del Concorso pronostici da anni. Quest'anno però egli giocava una schedina di sei colonne fisse ripetendole tutte le settimane indipendentemente dalle partite.

Roma, 17 dicembre.

Roma annovera questa settimana un vincitore al Concorso pronostici nella persona dell'ingegnere Achille Primavera. Questi ha già incassato il primo milione d'acconto sui 24 che dovrà riscuotere. Il Primavera, che è agente di produzione di una Casa cinematografica italiana, e che fra le altre qualità, vanta la conoscenza di sette lingue, è partito questa sera stessa a bordo della sua «1400» con la moglie per un lungo viaggio di piacere.

Catanzaro, 17 dicembre.

Uno dei sei «13» è stato totalizzato a Catanzaro, e precisamente nella Ricevitoria numero 7024 del signor Rosario Longo, abitante in via Mercanti 11. Il fortunato vincitore, cui spettano oltre 24 milioni, è il commesso di farmacia Mario Bertelli di Ugo, di 22 anni, nato a Catanzaro.

Napoli, 17 dicembre.

Vincitori d'un «13» al Concorso pronostici sono i commercianti Mario Rosiello e Alfredo Amelio. Essi volevano serbare l'incognito ma, essendosi presentati a una banca per incassare, per un motivo imprevisto, si sono trovati costretti a notificare la loro identità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita di lavoro rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Davico (Notu)

Lo piangono la moglie Giuseppina Piana, il fratello Nicola e sorelle Maddalena e Catarina con la famiglia, cognati e parenti tutti.

La Ditta LAFT partecipa al dolore del titolare sig. Mario Basso per la perdita dello zio, i funerali avranno luogo mercoledì mattina ore 10 in Beinasco v. Roma 13

Dopo anni di sofferenze, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Anita Pizzamiglio in Quaranta

di anni 52

Lo annunciano: il marito Giovanni, la figlia Pinuccia, la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati e i nipoti. Si ringraziano i prof.ri Diego Galansino e Silvio Rolandi, il dott. Pietro Rinaudo, le rev.me Suore dell'Ospedale Santa Croce e la signora Margherita Brandino per la loro continua assistenza. I funerali avranno luogo mercoledì 19 c. m. ore 15. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto.

Moncalieri, 17 dicembre 1951.

Cristianamente chiudeva la sua vita terrena, operosa e buona

Luigi Cinzano

di anni 68 - Agnellaio

lasciando nel dolore e nel pianto la moglie Rosa Baccola, la figlia Olimpia col marito Michele Gramaglia e figli, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Giovanni Masca e al dott. Giovanni Mestrallet. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,30 partendo da corso Francia 15 bis. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente è deceduto oggi a Saluzzo

Antonio Ghione

Commerciante vini

Ne dànno l'annunzio i famigliari. I funerali avranno luogo in Saluzzo mercoledì 19 corr. alle ore 15,30 partendo da via Bodoni 47.

Saluzzo, 17 dicembre 1951.

Le famiglie Salerno, Besio, Nasasso annunciano col più vivo dolore, a funerali avvenuti, la morte della mamma

Antonietta De Silva ved. Salerno

mancata al loro affetto in Settimo il 16 corr.

La S. A. Ferniche Lavorazione dei Carboni Fossili e loro sottoprodotti di Savona partecipa con profondo dolore l'improvvisa scomparsa avvenuta di

Carlo Arcelo

da molti anni affezionato collaboratore e contabilista della Società.

Nel primo triste anniversario della morte della

CONTESSA

Giorgiana Turino di Grepello nata Solaroli di Briona

verranno celebrate SS. Messe il 22 dicembre nella chiesa di San Massimo alle ore 8,30, 9, 10, 11; e nella Basilica di Rapallo alle ore 8. Con immutato rimpianto le figlie la ricordano.

Nel terzo annuale della morte di

Fede Favaro Zorgno

la famiglia la ricorda con immutato dolore invocando suffragi.

Profondamente grata e commossa per la testimonianza di stima e di affetto tributata al suo caro scomparso, la famiglia del

Dott. Mario Rossi

ringrazia tutte le gentili persone che l'hanno confortata nel suo dolore.

La famiglia del compianto

Geom. Attilio Muggia

ringrazia vivamente tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro grande dolore.

Torino, corso Raffaello 28.

Cristianamente, dopo una vita operosa e modesta, rendeva la sua bella anima a Dio

Pierina Varetto n. Rolle

Costernati ne dànno il triste annuncio: il marito Giacomo, il figlio Antonio e consorte Fernanda Marchte con la nipotina Olga; la sorella Vittoria, i cognati Varetto, Rolle, i nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'estinta non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo mercoledì 19 c. m. alle ore 9 partendo da via Villarbasse 28. La presente serve di partecipazione.

La Ditta SARMEC unitamente ai propri dipendenti prende viva parte al dolore del suo amministratore Giacomo Varetto per la perdita della sua cara consorte PIERINA VARETTO ROLLE.

Le famiglie: comm. Natale Valentà e comm. Primo Pologhi partecipano al dolore del caro amico Varetto per la immatura dipartita della sua adorata consorte PIERINA VARETTO ROLLE.

La Direzione, i Funzionari, gli Impiegati tutti della Banca Popolare di Novara Sede di Torino prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia del compianto

Avv. Filippo Chighetti

al quale erano legati da rapporti di stima, di amicizia e di tanti anni di lavoro in comune.

Gli amici: dr. Alfredo Bauli, avv. Carlo e Ferdinando Brignone, avv. prof. Giorgio Cansacchi Nobile, dr. ing. Carlo Danesy, Giovanni De Lachenal, ing. Maurizio Farina Nobile, Carlo Osterero, Paolo ed Emilio Sciolla Lagrange Pusteria, conte Emanuele Soardi di St. Antonino, avv.ti Enrico e Renzo Zola si associano con tutto il cuore al dolore della famiglia per la perdita del caro avv. FILIPPO CHIGHETTI.

Il giorno 16 dicembre 1951 a Torino è mancato all'affetto dei suoi cari

Guelfo Cavanna

Prendono viva parte al loro dolore le famiglie: Malaval, Bonsaigo, Panetti, Crety, Viani, Lenner, Gibertoni, Gualtieri-Frigeria.

Milano, 17 dicembre 1951.

L'Associazione Piemontese Agenti e Rappresentanti di Commercio prende viva parte al dolore ed al lutto del suo presidente dr. Ugo Trevisan per l'immatura dipartita dell'amato genero sig. GUELFO CAVANNA.

Pina e Giovanni Grasso partecipano al dolore della famiglia Cavanna Trevisan.

Dopo una vita retta e laboriosa, rendeva l'anima a Dio all'età di 83 anni

Bartolomeo Griffa

detto «SPOSETTA»

Negoziante bestiame

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Antonio, Antonia, Anna, Giuseppe, Francesco, Felice, Teresina, Carlo, Ernesto; le nuore, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 15,30 in Vinovo, via Marconi 54. La Messa di trigesima si celebrerà il 17 gennaio 1952 alle ore 7,30 nella parrocchia di Vinovo. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

Vinovo, 17 dicembre 1951.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Barro n. Orolia

di anni 77

Inconsolabili la piangono: il marito ing. Enrico; la figlia dott. P. Carolina; la sorella Carolina (in America); il fratello Bernardo; i nipoti, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano martedì 18 alle ore 16,30, partendo da piazza 1° Maggio (farmacia). Per espressa volontà della cara estinta non fiori ma beneficenza.

Rosa Rivoire

Terziaria Francescana

si è riunita in Cielo alla mamma ed ai suoi cari dopo breve malattia, confortata dai carismi della Fede. Ne dànno la dolorosa notizia il fratello col. Giovanni, la sorella Apollonia ved. Bollano con la figlia Maria Vittoria, la fedelissima Giacinta, parenti e conoscenti. Funerali martedì 18 dicembre ore 14,30 Ospedale Mauriziano, via Magellano ang. corso Re Umberto. Serva di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 16 cristianamente è mancato ai suoi cari

Benvenuto Bessone

Commerciante

Lo piangono inconsolabili, la moglie Teresita Regis con il piccolo Gian Maria, la mamma Alessandrina Bertiglia, i parenti e gli amici. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16 partendo da via Piazzi 17. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'11 dicembre è serenamente deceduto a Gerusalemme all'età di 80 anni

Pacifico Ottolenghi

Dànno il triste annuncio la moglie Emma Ottolenghi Bachi, la figlia, il genero, i cognati e nipoti.

Gerusalemme Ramban Road 24 (Israele).

Il 16 corr. è mancato ai suoi cari

Eugenio Calcagno

Segretario Capo FF. SS.

La moglie Maria Bonelio, la mamma, il fratello, la cognata, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annuncio. I funerali seguiranno in Asti martedì 18 corr. alle ore 16 partendo da corso Stazione 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Santamente come visse è mancata ai suoi cari la sera del 14 corr.

Luisa Rosso ved. Scala

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio: la sorella Rosina ved. Negro con i figli, il fratello Camillo con la moglie ed i parenti tutti.

Alessandria, 17 dicembre 1951.

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Clinici di tutto il mondo.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e la miseria delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

GARZANTI

Il dono più utile
A ciascuno la sua enciclopedia

★

ENCICLOPEDIA DELLA PITTURA ITALIANA

di GALETTI - CAMESASCA. Questo unico e stupendo panorama dell'arte italiana considera 5800 artisti riportando sigle, firme, richiami critici e bibliografie. 1650 illustrazioni di cui 20 a colori, 3 volumi in 4° di complessive 2680 pagg. Rilegati L. 25.000

★

ENCICLOPEDIA SCIENTIFICA E TECNICA

100 collaboratori. 5 anni di lavoro. 2 volumi; 2540 illustr.; 1830 pagg.; 18000 voci collegate; 20 tavole fuori testo; tavole riassuntive; schemi e sintesi visive. Rilegata in tela L. 15.000

★

PICCOLA ENCICLOPEDIA

La più completa, la più ricca, la più aggiornata tra le enciclopedie italiane di piccola mole conta 45000 voci, 3000 illustr., tav. a colori e in nero. 2000 pagg. in 2 voll. Rileg. L. 12.000

★

LA GARZANTINA

L'enciclopedia tascabile gioiello su leggerissima carta di lusso. 35000 voci, 3500 illustr., tavole in nero e a colori, tavole generali di raffronto per argomento. Rileg. in tela L. 4000

★

PICCOLA ENCICLOPEDIA CHIMICA

Una praticissima enciclopedia per domande e risposte, con organica distribuzione della materia. 664 pagine, molte illustrazioni, indici analitici e tavole di raffronto per materia. Rilegata L. 3500

★

In tutte le librerie chiedete in omaggio il fascicolo Garzanti dedicato alle strenne.

GARZANTI

PELLIZZARI

MOTORI

TORINO: Via Saluzzo, 64 - Tel. 683-587 e 683-588
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

Nei Negozi CONVERSO la famosa

LANA GATTO ancora a Lire 640 l'etto

ZEPHIR di pura lana pettinata a L. 440 l'etto

TUTTI I TIPI DI FILATI IN LANA E COTONE - RIFORNIMENTO DIRETTO - ASSORTIMENTO, QUALITA' PREZZI - TESSERINO DI SCONTO ALLE MAGLIERISTE

MARTEDI' e VENERDI' SCAMPOLI DI PURA LANA (VENDITA A PESO) a L. 300 e 400 l'etto

Valerio Converso

Via Roma 5 angolo piazza Castello (Telefono 47-162)
VIA PO, 28 angolo VIA S. MASSIMO - CORSO G. CESARE 70 (Corso Novara)

NEL NEGOZIO DI CORSO G. CESARE, 70 VENDITA DI

LANA BORGOSESIA L. 580 l'etto

DELLA MANIFATTURA LANE DI BORGOSESIA (ETICHETTA BLU)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole — Tasse 7 %

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non arbitrariamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere Cassetta ..., SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 — per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACCIAIO inossidabile, posaterie, vasellame, pentolame. Corso Vittorio 92. Insuperabile. 73203

ACQUISTO rottame massiccio alluminio pulito pronto pel forno. Telef. 70-192.

AD elettricisti, idraulici: forniture inprezzo minimo. Assortimento lampadari. Galdetti, corso Vittorio Emanuele 34. Telefono 47-258. 20897

ATTENZIONE! Occasionissima vendiamo: 20 affettatrici, 50 bilance, macinacaffè elettrici, tritacarne, ecc. ...

[illegible]

MOBILI artigiani corso Vittorio 98. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, singoli, cucine. Facilitazioni.

PER la zincatura dei vostri rivestimenti zincatura Venaria, viale Roma 33. Telefono 550-002.

PICCOLA officina meccanica cerca lavori attrezzature, stampi, tornerie, precisione piccole grandi serie, stampaggio, tranciatura imbutitura, apparecchi scientifici, forniture industriali, ... concorrenza. Frat. Odasso, corso Moncalieri 194. 58432

TAPPEZZERIE stoffa, poltrone, salotti, lavorazione tendaggi. Prezzi miti. Via Sacchi 56, telefono 46-451.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO cartoleria 1.000.000, commestibili 1.200.000, pastificio 2.500.000. Borla, Vanchiglia 10. 30591

ABBIAMO pasticceria forno centralissima con rivendita pane. Borla, Vanchiglia 10.

ABBISOGNANDOVI rilevare, cedere negozi, aziende, ecc. Rivolgendovi: Crevenzola, Cernaia 27, ... serietà assoluta. 23152

AFFARONE affitto centralissima salumeria, alloggio, altro, chiosco, cedo. Telefonare 521-679. 27215

ALMA cede bar torrefazione 2.000.000, 5.000.000; bottiglieria 2.000.000, alloggio. Barbaroux 28. 23224

ALMA cede ... 1.300.000; commestibili 1.000.000, 4.000.000; drogheria zona centrale 2.000.000 alloggio. Barbaroux 28. 23224

ALMA cede rivendite pane 1.800.000; latterie 200, 400 litri; mercerie, zone diverse 1.000.000. Barbaroux 28.

AMMINISTRATORE finanzierebbe azienda industriale redditizia scopo incremento affari proposte concrete serie. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino.

ANGOLARE bar-torrefazione centralissimo Porta Nuova, attrezzatura completa, moderna, dehors estivo, fortemente redditizia, cedesi occasione 14.000.000. Balma, Sacchi 34.

AUTORIPARAZIONI e carrozzeria alloggio cedo 2.000.000, mq. 210, ... Telefonare 70.030.

AVVIATO negozio con magazzino in Vercelli primario rappresentanze cicli moto vendo o cambio con immobili. ...

[illegible]

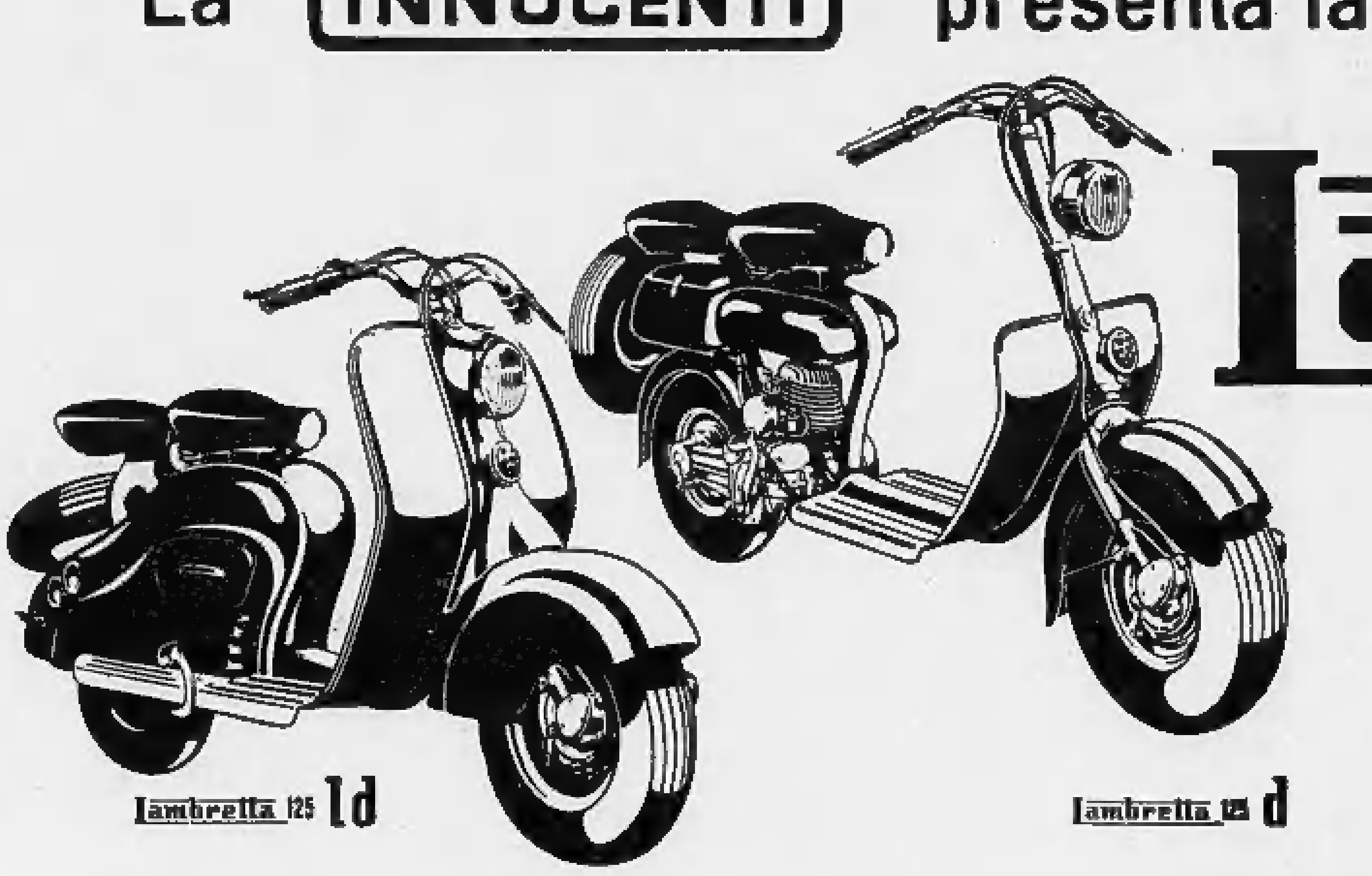
La INNOCENTI presenta la produzione 1952 della

Lambretta

gomme PIRELLI

+ molleggio e conforto

+ potenza e sicurezza



Gruppo motore trasmissione

motore, trasmissione, ruota posteriore costituiscono un unico gruppo, oscillante attorno ad un robusto perno ricavato sul telaio: garanzia di solidità e sicurezza.

Molleggio posteriore

con barra di torsione ad ampia escursione: adattamento perfetto a qualunque carico su qualsiasi strada.

Sospensione anteriore

con bielle oscillanti e molle elicoidali: reazione graduale per ogni asperità. La scatola a tenuta di grasso che racchiude il gruppo ne assicura la conservazione.

Carburatore

con filtro incorporato: protegge gli organi vitali dalle eventuali impurità contenute nella miscela.

INNOCENTI — L'impianto industriale più moderno realizza un prodotto di alta perfezione tecnica